

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

LE DUE RIVALI <sup>4</sup>

COMMEDIA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI MONZA

L'Autunno 1791.

DEDICATA

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

FERDINANDO

Principe Reale d' Ungheria , e Boemia , Arciduca d' Austria ,  
Duca di Borgogna , e di Lorena ec. , Cesareo Reale  
Luogo Tenente , Governatore , e Capitano  
Generale nella Lombardia Austriaca ,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

MARIA BECCARDA

BEATRICE D'ESTE


Principessa di Modena , Duchessa di Massa ec.



IN MILANO

Per Gaetano Motta. *Colla Permissione.*

## ALTEZZE REALI.

 esercitare atti di generosa clemenza è del naturale istinto delle Vostre Altezze Reali. Uno ne spero ancor io a mio favore, ed è che Vi degniate d'onorare del vostro aggradimento la prima

*Rappresentanza, che si produce  
su queste Scene nel corrente Au-  
tunno. Questo è il maggior com-  
penso, che io mi sono prefisso,  
e che per ciò nel mettermi a' pie-  
di delle VV. AA. RR. con pro-  
fondo rispetto umilmente im-  
ploro.*

*Delle AA. VV. RR.*

*Umilmo Divmo Obbmo Servitore  
Antonio Puttini.*

## A T T O R I.

**DONNA EMILIA** Nobile Roma-  
na amante di Don Annibale  
Ufficiale da lei creduto mor-  
to in guerra, promessa Sposa  
a Sempronio

*Signora Giovanna  
Chailion Codecasa.*

**LAURINA** Giovine spiritosa  
Nipote di Sempronio pure  
amante di Don Annibale

*Signora Giuliana  
Mazzucchelli.*

**DON ANNIBALE** Ufficiale, uomo  
di carattere focoso, e su-  
bitaneo, Amante di Donna  
Emilia

*Sig. Felice Simi.*

**FERNANDO** Amico di Don An-  
nibale, e confidente in casa  
di Sempronio

*Sig. Nicola Ghelini.*

**SEMPRONIO** ricco Livornese  
Zio di Laurina, uomo già  
vecchio, e sciocco

*Sig. Giovanni de Antonj.*

**DON FABIO** Romano Tutore  
di Donna Emilia amico di  
Sempronio

*Sig. Giuseppe Tavani.*

**LISETTA** Cameriera in Casa di Sempronio confidente di  
Laurina.

*Signora Teresa Marchesini.*

Varj Servi di Sempronio, e varj Servi di Donna  
Emilia, Soldati, e Marinari che sbarcano da una  
Nave Spagnuola che non parlano.

*La Scena si finge in Livorno nella Casa di  
Sempronio, e sopra una piazza dinanzi la Casa  
di Sempronio, da dove in lontananza si vede il  
Porto di Mare.*

La Musica è del celebre Sig. Maestro Cimarosa,  
ed altri Autori.

**INVENTORE, E COMPOSITORE DE' BALLI**

**SIG. LUIGI OLIVIERI.**

*Primi Ballerini.*

**Sig. Luigi Olivieri suddetto. Signora Luigia Olivieri.**

*Primi Grotteschi.*

**I Sigg. Conjugi Mariotti.**

*Altri Grotteschi.*

**Sig. Antonio Chiaveri. Signora Antonia Vittori.**

*Ballerini di mezzo Carattere.*

**Sig. Pietro Franchi. Signora Maria Gulieminetti.  
Sig. Giovanni Pozzi. Signora Teresa Granetti.**

*Con Num. 10. Figuranti.*



**BALLO PRIMO**

**IL FEUDETARIO INNAMORATO.**



**BALLO SECONDO**

**IL FRANCESE INGANNATO.**



*Inventore, e Pittore delle Scene.*

**Sig. Pietro Gonzaga Veneziano.**



*Inventore del Vestiario*

**Sig. Francesco Lotterio Milanese.**



# MUTAZIONI DI SCENE.

## ATTO PRIMO.

Sala in Casa di Sempronio con Tavolini, sopra uno de' quali Specchio da Tavoletta, Spada, Cappello, e Bastone, sopra l'altro piccola Cesta con Orologi, Busta d'Anelli, ed altre Bijoterie destinate per la Sposa.

Grotta nel Giardino di Sempronio con tre Porte, due laterali, ed altra in mezzo, all' aprirsi delle quali viene alquanto rischiarata la Grotta, e si vede gran parte del sopraddetto Giardino.

## ATTO SECONDO.

Piazza davanti la Casa di Sempronio con Porta aperta, ed in lontananza Porto di Mare.

Sala in Casa di Sempronio.

Piazza davanti la Casa di Sempronio con Porta grande aperta, ed altra più picciola indietro chiusa; in lontananza veduta del Porto di Mare.

Sala in Casa di Sempronio.

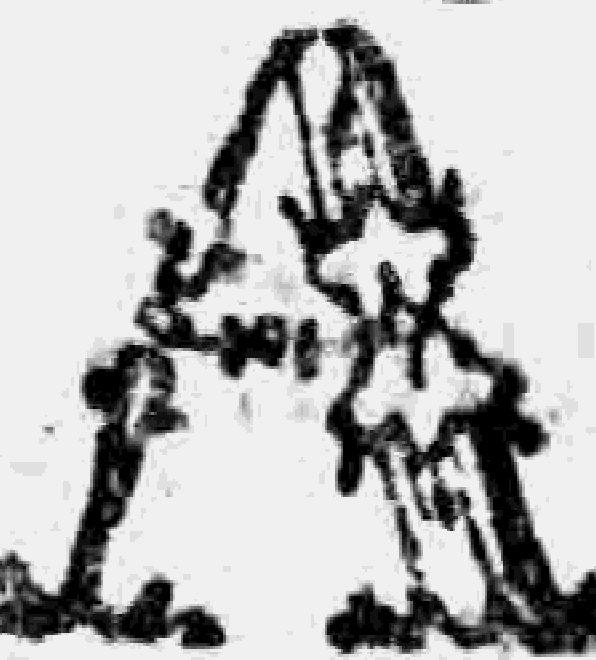


# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA:

Sala in casa di Sempronio con tavolini, sopra uno de' quali Specchio da Tavoletta, Spada, Cappello, e Bastone, sopra l'altro piccola cesta con Orologi, busta d' anelli, ed altre bijoterie destinate per la Sposa.

*Don Annibale, Laurina, e Sempronio che da varj Servi si fa vestire, e poi Lisetta.*

*D. An.*  H! ah! che ridere!

Voi siete sposo?

*Sempr.* Che c'è da ridere,  
Quale stupor.

Le frecce amabili  
Del Dio bendato  
M'hanno ferito,  
Piagato il cor.

*D. An.* Povera giovine:  
Scusate amico,  
Un sposo antico  
Ritroverà.

*A Laur.*

*Laur.*

Ch' ei fa un sproposito  
 Anch' io gli ho detto ;  
 Ma il buon vecchietto  
 Retta non dà .

*Sempr.*

Via seguitate,  
 Che è verità .

*D. An.*

Povera giovine  
 Mi fa pietà .

*Laur.*

( Cervel più stolido

*D. An.*

( Nò non si dà .

*Sempr.*

Ma lei mi secca ,  
 Che cosa vuole ,  
 In van si spera  
 Con le parole  
 La mia fermezza  
 Far vacillar .

*( ad Annib. )**D. An.*

Bell' orologio ,  
 Bello , bellissimo ,  
 E quest' anello  
 Pur è ricchissimo  
 Legato è in Francia  
 A ciò che par .

*Sempr.*

O in Francia , o in Tunisi ,  
 Lo lasci stare .  
 ( Costui quì viene  
 Per criticare ,  
 E già la bile  
 Saltar mi farà . )

*Lisetta fretto  
losa*

Signor correte subito ,  
 La sposa arriva già .

*Sempr.*

Finitela , sbrigatevi ,  
 I miei brillanti quà .

*D. An.*

Signor Sempronio caro  
 La sposa annojerete ,  
 Disordin vi farà .

*Sempr.**Sempr.*

Andate tutti al diavolo  
 Presto la spada quà .

*Laur.*

Se oggi voi non fate  
 Che sposa sii anch' io ,  
 Vi giuro Signor Zio  
 Gran chiaffo nascerà .

*Sempr.*

Sposate anche il demonio  
 Che nulla a me farà .

*D. An.*

Signor Sempronio udite ,  
 Se voi non la finite ,  
 Se incontro non le andate  
 La Sposa griderà .

*Liset.*

Signor Padron badate  
 Certo così farà ,

*Sempr.*

Che seccature orribili ,  
 Voi siete incivilissimi .  
 Servi maladettissimi  
 Presto lo specchio quà .

*Laur.*

Signor Zio garbato già vel dissi  
 Che voglio in questo giorno anch' io marito,  
 E pensateci ben ch' io vel ridico . *( parte .*

*Liset.*

Ma non già come voi un sposo antico .

## S C E N A II .

*( parte .**Sempronio , e Don Annibale .**Sempr.*

**I**O sposo antico ? è falso , è una menzogna.  
 Sembro proprio un Adone , e in questo specchio  
 Vedo , vedo ben io , che non son vecchio .

*D. An.*

( Che pazzo , e rimbambito . )  
 Fareste meglio assai a dar marito  
 Alla vostra Nipote . Ella non soffre  
 Di star con altra donna .  
 E a dir il ver mi par ch' abbi ragione .

A 2

*Sempr.*

*Sempr.* Eh che voi siete pazzo, o mio Padrone.  
Servi incontro alla Sposa?

*D. An.* Io pazzo? A me *(sdegnato.)*  
Che l'ingiurie non soffro, un tal affronto?  
Presto la spada: a noi rendete conto.

*Sempr.* Ma vien la Sposa... *(timoroso.)*

*D. An.* Ebben sospendo il colpo,  
Ma saprò vendicarmi.

*Sempr.* E vi par tempo  
Di sbudellarci?

*D. An.* Anima vile.

*Sempr.* E' vero  
Don Annibale mio; la Sposa, amore  
M' hanno un poco stordito,  
Ho il sangue in moto.

*D. An.* (Vecchio scimunito.) *(parte.)*

## S C E N A III.

*Sempronio, e Servi.*

**S**E non fosse ch' adesso... Ah stiamo quieti  
Ricomponiamo il volto, che la Sposa  
Non mi trovi adirato. Sì sto bene.  
Servi, canaglia, andiamo. Ah che già viene.

## S C E N A IV.

*Donna Emilia, Don Fabio, e detto.*

*D. Em.* **N**Acqui all' aura trionfale  
Del Romano Campidoglio,  
E non trovo per le scale  
Chi mi venga ad incontrar.

Son

Son qual Furia delirante,  
E al Tarpeo vuò nell' istante  
Per le Poste ritornar.

*D. Fab.* Carissima Emilietta  
Non v' infuriate tanto,  
E ch' io parli lasciate.

*D. Em.* Caro Signor Tutor non mi seccate.

*Sempr.* (E' rabbiosa, ma è bella,  
Vediamo a poco a poco...)

*D. Fab.* Zitto amico Sempronio  
Conoscer non vi fate, ed aspettiamo  
Che il suo sdegno si calmi, e il suo gran foco.  
*(piano a Sempronio.)*

*D. Em.* Ov' è il Padrone  
Di questa casa? Come?  
Giugne una Sposa,  
E non si degna alcuno  
Di venirla a incontrar? Signor Tutore  
Io l' ho con voi. Sì, sì, per voi cospetto  
Mi son sacrificata. E voi chi siete?  
Dov' è lo sposo? presto rispondete.

*D. Fab.* (Badate a non le dir che quel voi siete,  
Perchè s' ora lo sa,  
Essa vi cava gli occhi in verità.)  
*(piano a Sempr.)*

*Sempr.* Sappia, Signora mia, (è bella, è bella)  
Sappia ch' io sono...

*D. Em.* Chi... forse lo sposo?  
*(D. Fabio fa cenno a Sempr. di dir di no.)*

*Sempr.* Ah non Signora. (Oimè brutto principio.)

*D. Em.* E' vago, è giovinetto  
Questo Signor Sempronio  
Cui vuole il fato che la destra io dia?

*Sempr.* Dirò Signora mia,  
Nè giovine, nè vecchio. **A 3 D. F.**



*D. Fab.* Io già vel dissi

E' uom di mezza età.

*Sempr.* E' piuttosto bellino: si figuri

Di questo taglio. (*pavoneggiandosi.*)

*D. Em.* Ah presto

Signor Tutore, presto andiamo, andiamo;  
Voi m' avete tradita.

*D. Fab.* Ma calmatevi un poco,

Ed aspettate ch' ei spiegar vi possa . . . .

*Sempr.* Ma fenta in grazia. (*Ah che bellezza ardita.*)

*D. Em.* Voi chi siete? sbrigatevi;

Siete qualche buffone?

Siete il pazzo di casa?

*Sempr.* (*I complimenti*

*Son gentili davvero.*)

*D. Fab.* (*Pur svelarle convien il gran mistero.*)

*D. Em.* Ah perchè mai

Morì in battaglia ucciso

Don Annibale mio.

### S C E N A V.

*Fernando, e detti.*

*Fern.* **S**ignora vengo anch' io

Ad umiliarle i miei rispetti.

*D. Em.* E' questi

Lo Sposo?

*D. Fab.* (*Ora sì che ci siamo.*)

*Sempr.* (*Zitto per carità.*) (*piano a Fernando.*)

*Fern.* Madama

Io rispetto le donne: non le sposo,

Amo la libertà; quest' è il marito

Ch' a lei fu destinato.

*D. Fab.*

*D. Fab.* (*Ecco il mister svelato.*)

*Sempr.* Oibò s' inganna

Resti pur persuasa,

Ch' io son il pazzo, ed il buffon di casa.

*D. Em.* Ed io che nata sono

Cittadina Romana

Ho da sposar costui? no non sia mai.

Presto, presto partiamo.

*D. Fab.* Ma perchè tanto strepito,

E di partire una sì gran premura?

Guardate un poco ben la sua figura,

E confessar dovrete ancora voi

Che non è poi decrepito,

*Fern.* Via si plachi la supplico

Non è poi disprezzabile

Il mio Signor Sempronio.

*D. Em.* Sen vada al suo demonio.

Ch' ei non farà di me giammai lo Sposo.

*D. Fab.* Ma senza sdegno

Se voi lo guarderete . . .

*Sempr.* Mi troverete voi bello, e grazioso.

*D. Em.* Non mi seccate più, o che sul fatto

Pentire vi farò.

*Sempr.* Son disperato.

*Fern.* Coraggio o caro amico,

Tempo non è di rattristarsi ancora.

Fa d' uopo colle femmine

Piangere, sospirar. Signora Emilia

Volgete in quà lo sguardo,

E fate riflessione,

Che un simile marito

Forse non troverete in tutto il mondo,

E benchè sia vecchietto

Rassembra non ostante un giovinetto.

Dove mai trovar quel ciglio ,  
 Dove un labbro così bello ,  
 Ah ch' un viso come quello  
 Sulla terra non si dà .  
 Ah Sempronio che ne dite  
 Dite Emilia che vi par .  
 Di veder già mi figuro  
 Nei teatri , nei festini  
 Petimetri Parigini  
 Far saluti spasimanti  
 Caricati e far plauso tutti quanti  
 A sì amabile beltà .  
 Nella Francia, nella Spagna ,  
 Nel Giappone , in Allemagna  
 Cara Emilia un altro Sposo  
 Come questo non si dà .

## S C E N A VI.

*Donn' Emilia , Sempronio , e Don Fabio .*

*D.Fab.* **V**ia cara Emilia  
 Il merito di Sempronio  
 Vi prego esaminare ,  
 E non lo fate alfin più disperare .

*D. Em.* Ebben giacchè così volete  
 Più placida con lui mi fingerò .

*( parte Don Fabio .*

Ma che gli dia la destra , oh questo nò .

*D.Fab.* Animo su Sempronio  
 Movetevi , parlate , *( sotto voce a Sempronio .*  
 E in elegante stil l' amor spiegate .

*Sempr.* *( Parliamo con linguaggio  
 Roman Capitolino ) .* Alma Giunone

Onor

Onor del Teverone ,  
 Fortunato colui che può guardarvi  
 O da vicino , o un miglio da lontano ,  
 Come si guarda il Colosseo Romano .

*D. Em.* Grazie . *( Che bestia . )*

*Sempr.* Mi offervi un poco ,  
 E in me , non fo per dire ,  
 Vedrà il monte Tarpèo .

*D. Em.* Grazie . *( Oh che babbèo . )*  
 Ed il mio caro  
 Don Annibale è morto .

*Sempr.* Per voi spasimo ,  
 E vi stimo , o carina ,  
 Più di Romolo , e Remo .

*D. Em.* Grazie .

*Sempr.* Ma non tante grazie  
 Un poco di giustizia .

*D. Em.* Volontieri ,  
 Ma pria voglio un favor .

*Sempr.* Che non farei ,  
 O mia cara , per lei .  
 Vuol ch' io men vada  
 Vestito di lustrino  
 Ai dieci di Gennaro , e a mezzo Luglio  
 In cappotto io stia con tutta pace  
 A far vetri , e bicchieri alla fornace ?

*D. Em.* Oibò farebbe troppo ;  
 Vuò che più non diciate una parola .

*Sempr.* Ah non ne dico più ch' un' altra sola .

A voi Sposina amabile  
 Onor dei sette colli ,  
 Pria che il Sol tracolli  
 La destra io voglio dar ;  
 E spero che Marforio  
 M' avrà da ringraziar .

Che

## A T T O

Che sguardo Senatorio,  
 Che bello sguardo Troico;  
 Ma sono stillettate,  
 Sposina, quelle occhiate;  
 Si seccherebbe il Tevere  
 Degl'occhi al fiammeggiar.  
 Ah cara, al vostro ridere  
 Amore si moltiplica,  
 Amore qual tarantola  
 Mi viene a morsi. *(parte.)*

## S C E N A VII.

*Donn' Emilia, e Don Fabio.*

*D. Fab.* **E**Bben, che ve ne par,  
 Non è garbato?

*D. Em.* Un pazzo mi rassembra, uno sguajato;  
 A segno tal che non è questi un sposo  
 Da darfi a una ragazza.  
 Eh non son io sì pazza;  
 Non vuò appresso denari,  
 E non pensan vilmente le mie pari.

*D. Fab.* Ma la promessa, e lo scritto che è fatto?

*D. Em.* Saprò scioglier ben io un tal contratto.  
*(partono.)*

## S C E N A VIII.

*Fernando, e Laurina.*

*Fern.* **A**H Signora Laurina,  
 Io sono amico di casa, e mi rincresce  
 D'udir questi sconcerti.

*Laur.* Nò, non voglio

Che

## P R I M O.

Che mio Zio prenda moglie: Ha da pensare  
 Prima a me; Far la serva, esser soggetta  
 A una Romana? Io schiatto,  
 Io sono fuor di me; Vecchiaccio matto.

*Fern.* Ma la sposa è venuta  
 Cosa se n'ha da far?

*Laur.* Ritorni a Roma.

*Fern.* E il contratto di nozze?

*Laur.* Si laceri.

*Fern.* Un affronto

Ad una gentildonna.

*Laur.* Se gentildonna è lei, io son sorella  
 D'un Ufficial ch' in Spagna  
 Fa prodezze ogni giorno.

*Fern.* (Ecco ecco  
 Come pensan le donne;  
 Alla larga.)

*Laur.* Mio padre  
 Era primo Chirurgo  
 Del primo Reggimento.

*Fern.* (E quanti n'avrà uccisi.)

*Laur.* Donna Ortensia la mia Signora Madre  
 Era prima Cameriera....  
 Della Marchesa del Bisogno.

*Fern.* (Meglio.  
 Nobiltà grande in vero.)

*Laur.* E il mio Signor Bisogno  
 Era Spezial del gran Signore.

*Fern.* I quarti non ponno essere più nobili.  
 Ma pronto avete voi qualche partito?

*Laur.* A dirla io spero  
 D'esser amata assai da Don Annibale  
 Anzi muore per me.

*Fern.* Fa male, male

Pessi-

Pessimamente ; Sciocco

Morir per una donna . . . .

Oh lo credea più coraggioso , e forte

Per una donna un uom parlar di morte .

S C E N A I X .

*Don Annibale indietro , e detti .*

*Laur.* **P** Erchè tutti non hanno  
Un core di diaspro  
Come l' avete voi .

*Fern.* Gli perdo il credito,  
Don Annibale è un sciocco .

*D. An.* Padron mio  
Di chi parlate ?

*Fern.* Oh bella,  
Parlo di voi .

*D. An.* Spiegatevi .

*Fern.* Un Official che vuol prodursi in guerra  
Non deve perder tempo  
In amoroze inutili follie .

*D. An.* Dunque io sono un sciocco ?  
Vediamolo .

*( fa cenno di por mano alla spada .*

*Fern.* Son pronto ;  
Ma avete torto .

*Laur.* E torto grande . Come ?

Sempre risse e disfide ,  
Sempre la spada in mano ,  
Sempre rodomontate !

Ma aspettate . . . . *( pensa .*

Si potrebbe piuttosto far così .

Scrivere tosto in Spagna al Fratel mio

Bra-

Bravissimo Ufficiale

Acciò ci sappia dir se in tali casi

Far si debba duello .

*Fern.* Sì scrivete dunque .

E lo vedremo .

*D. An.* E allora fra di noi discorreremo .

*Laur.* Frattanto udite : Io voglio

Che voi v' interessiate

Acciò mio Zio non sposi

Quella Romana .

*D. An.* Oh buona !

Come s' avrebbe a far ?

*Fern.* E questo appunto

Le dicevo ancor io .

*Laur.* Mi amate voi ?

*( a D. An.*

Badate a non dirmi di nò .

*D. An.* Così , così .

*Laur.* Veramente è pochino ; e voi ?

*( a Fern.*

*Fern.* Signora io vi rispetto .

*Laur.* Eben Signori miei

Voi col vostro rispetto ,

Voi col vostro incivil così , così ,

Pensate ad ajutarmi , e a dir di sì .

*D. An.* Ma ciò non è possibile .

*Fern.* Ma come scior l' imbroglio .

*Laur.* Pensateci vi dico ,

Io così voglio .

Lei Sposa , lei Padrona ? E' roba mia

Di mio Fratel quanto voi qui vedete ,

E poi non lo sapete

Cosa son le Romane ? Figuratevi

Ch' ella qui venga , udite

Com' io le parlo , e come mi risponde

Chi nacque del gran Tebro in su le sponde .

Serva

Serva sua m'inchino a lei  
 Con rispetto, e civiltà.  
 E la sciocca ci scometto  
 Seria seria a mezza bocca  
 Così a me risponderà,  
 Vi saluto bella figlia,  
 Siete voi la cameriera?  
 Parli bene, che maniera  
 La Padrona io sono quà,  
 Sposo mio quant'è sguajata,  
 E malissimo educata.  
 Vi scapiglio Signorina  
 Non è modo di parlar.  
 Mi fa rider poverina,  
 Quest'è pazza da legar.  
 Che vi par si può soffrire  
 Non è questo troppo ardire?  
 Lo vedrete che fracasso  
 Che scompiglio, che sconquasso.  
 Nò signor non ce la voglio  
 Tornì pure al Campidoglio  
 Voglio sola comandar. *(parte.)*

## S C E N A X.

*Don Annibale, e Fernando.*

*D. An.* **A** Jutarla, in che modo?

*Fern.* Basta ci penseremo.

*D. An.* Sì pensateci, e poi ci batteremo. *(partono.)*

SCE-

## S C E N A XI.

*Donn' Emilia, e Don Fabio.*

*D. Em.* **C** Aro Signor Tutore  
 Vel dico, e ve lo replico *(stolto)*  
 Ch'io sposi un scimunito, un vecchio, un  
 Non farà ver, ed io più non v'ascolto.

*D. Fab.* Mia cara figlia,  
 Se ben rifletterete a' casi vostri  
 Certo conoscerete,  
 Che s'io vi parlo, il fo' per vostro bene,  
 E ch'un tal matrimonio a voi conviene.

*D. Em.* Come sarebbe a dire!  
 Forse vecchia son io, o forse brutta?  
 Mi manca forse dote, o nobiltà?  
 Nata son io Romana, e già si sà.  
 Ah se il mio Don Annibale  
 Morto non fosse,  
 Un tal consiglio  
 V' esporrebbe certo a gran periglio.

*D. Fab.* Se Annibale vivesse  
 Ora non vi direi quel che vi dico:  
 Ma già che in guerra  
 Egli perdè la vita,  
 A chi promessa sposa adesso siete,  
 E che tanto vi ama,  
 Volgete i vostri affetti,  
 E nol fate per rabbia  
 E per disperazion oggi morire,  
 Perchè vi avrete poi forse a pentire.  
 Ah se mai perde la vita  
 Perchè cruda a lui voi siete,

Già

Giammai pace non godrete,  
 Forse avrete a sospirar.  
 Ombra squallida, e smarrita  
 Sarà sempre a voi d'intorno,  
 Sia di notte, o sia di giorno  
 Il riposo a funestar.  
 Se siete vezzosa  
 Deh siate pietosa,  
 E alfin più non fate  
 Un uom delirar. *(parte.)*

## S C E N A X I I.

*Donn' Emilia, poi Sempronio, e poi Don Annibale.*

**D. Em.** **T**utto farà quello ch'ei dice,  
 Ma io però . . . . .  
 Ecco Sempronio. Oh me infelice!

**Sempr.** Guardate quest'anello  
 Adorata Sposina  
 Che contorno, che marmoreo brillante,  
 Lo portava il Mogolle nel Turbante.

**D. Em.** Grazie, grazie.

**Sempr.** Torniamo  
 Da capo colle grazie, ma prendetelo  
 Non fate cerimonie.

**D. An.** Mi permetta  
 Signora ch'anch'io (Cieli che vedo!)  
 Emilia.

**D. Em.** (Don Annibale  
 Vive . . . . . respira ancora!)

**Sempr.** Il duellista  
 Lo spadaccino ci mancava adesso.

**D. An.** (Che confusione.)

*D. Em.*

**D. Em.** Soccorso! io moro. *(sviene.)*

**D. An.** Io son perplesso.

**Sempr.** Ah sposa, sposa ajuto.

Che siete un basilisco,  
 L'avete attossicata

Con quegli occhiacci:

Servi, un odorifero,

Carta bruciata, un brodo.

*(parte frettoloso, poi torna a suo tempo.)*

**D. An.** Emilia in questa Casa?

Mentr'ora andavo a Roma per sposarla

Di Sempronio consorte ho da mirarla!

Che gelosia, che rabbia, e non l'uccido!

Ah manca il mio coraggio

Perfida donna. *(si getta sopra una sedia.)*

**D. Em.** Oimè! chi mi richiama

Al giorno? Tu in Livorno,

Tu vivo?

**D. An.** Sì spergiura.

**Sempr.** Ecco qui l'acqua vulneraria . . .

Oh buona!

Voi siete dritta in piedi, egli a federe,

Voi purpurea qual rosa porporina

Egli con faccia brusca, e cenerina?

## T E R Z E T T O .

**D. Em.** Che accidente . . . che tragedia,  
 Son confusa, cosa fò?

**D. An.** Son confuso, son perplesso,  
 E risolvermi non sò.

**Sempr.** Stà a veder che dormo adesso,  
 E sognando me ne stò.

**D. Em.** Vive ancora, e morto egli era?

B

*D. An.*

*D. An.* Il mio cor da lei che spera?  
*Sempr.* Sviene lei, poi questo quà.  
*D. Em.* (Che tormento il cor mi ferra,  
*D. An.* <sup>a 2</sup> (Già lo sento palpitar.  
*Sempr.* Una sincope m' afferra,  
 Qui non v'è da replicar.  
 } Crudo amore, stelle irate,  
 } Perché mai così spietate:  
 } Questa pena è troppo barbara,  
 } Questa è troppa crudeltà.  
*D. Em.* Che accidente!  
*D. An.* Son confuso!  
*Sempr.* Questa cosa come v'è!  
 }  
 } Crudo amore ec.  
*Sempr.* Ma spiegatemi un poco.  
*D. An.* Io non mi spiego,  
 Non rendo conto, e se volete niente  
 Sapete come io faccio. (*accennando la spada.*)  
*Sempr.* E sempre insulti,  
 Sempre spada alla mano; almeno voi  
 Sposina mia...  
*D. Em.* Taci.  
*Sempr.* La bocca è fatta...  
*D. Em.* E' fatta per tacer, non voglio ciarle,  
 Non voglio udir contrasti,  
 Sia per l'ultima volta, e ciò ti basti.  
*Sempr.* Che gran bel matrimonio.  
*D. An.* Mi rallegro  
 Signora Sposa.  
*D. Em.* Mi consolo anch'io  
 Veder che è vivo, e sano, ma poteva  
 Scrivere almen due righe. *D. An.*

*D. An.* Perché scrivere  
 Se venivo io medesimo a trovarla  
 Crudel, che mi ha ingannato.  
*Sempr.* Un quarto solo  
 Anzi un sesto di sillaba  
 Potrei se fosse lecito...?  
*D. Em.* Tacete.  
*D. An.* Volete ch'io v'ammazzi? la vedete?  
 (*accennando la spada.*)  
*Sempr.* Eh la vedo,  
*D. Em.* (Che provi  
 Un' affanno egli ancora eguale al mio  
 A non scriver mai più.)  
*D. An.* (Che ingrata oh Dio!)  
*D. Em.* Signor Sempronio, questa sera forse  
 Io vi darò la destra.  
*D. An.* (Oh gelosia,  
 Che mi divora il core.)  
*Sempr.* Manco male.  
 Ch'io respiro, rifiato, la parola  
 S'era già addormentata nella gola.  
 Ma Lisetta che vuole adesso quà?

## S C E N A XIII.

*Lisetta, detti, e poi Laurina.*

*Liset.* **C**Hi ricerco o Signor, eccolo là.  
 (*accennando D. An., ed avvicinan. a lui.*)  
 Signor Don Annibale  
 Di voi andavo in traccia.  
*D. An.* Di me, che vuoi?  
*Liset.* La mia Padrona  
 Mi disse di cercarvi,

E dirvi, ch' ora qui verrà a parlarvi.

*D. An.* Chi è colei? (a *Sempr.*)

*Sempr.* Di casa essa è la Cameriera,  
La qual vostra farà prima di fera.

*Liset.* (Io credo che il buon vecchio  
Affè dica pur bene)

Ma la Padrona già ecco che viene. (a *D. An.*)

*Laur.* Ebben, che risolvete;

Cosa avete operato

Mio caro Don Annibale

Intorno a quell' affare

Di cui io v' ho parlato?

*D. Em.* (Ho inteso

Ecco la mia rivale, ora comprendo

Perchè non scriffe.)

*Sempr.* Presto, presto Laurina

Baciate qui la mano

Alla Signora Sposa.

*Laur.* A me la baci,

A me che son più Nobile. Signora

La vogliam finir male fra di noi;

E se può finir ben ditelo voi. (a *D. An.*)

*D. Em.* Voi avete dell' aria, e le Romane

Hanno in odio, in orrore

L' aria, il fasto, e l' orgoglio.

*Laur.* Fate largo alla Dea del Campidoglio.

*Sempr.* Ah strega!

*D. An.* Via Signora

Voi pur sarete sposa,

E in questo giorno istesso

Forse.... già m' intendete. (Ah sono oppresso.)

*D. Em.* (Io non ci reggo.)

*Laur.* Ora va ben Signora.

*Sempr.* Via falle un complimento.

*Laur.*

*Laur.* Subito ora vi servo,

Ed un glie ne farò,

Che valerà per cento.

Signora primogenita di Romolo

Le son serva divota; Vada pure

Vada a cinger d' allori trionfali

La biondeggiante chioma,

Mi scriverà, quand' è tornata a Roma. (parte.)

*Liset.* Anch' io, mia Signora,

A lei m' inchino,

E ritornata a Roma,

Se tanto onore

Vuol degnarsi di farmi,

La prego il Colosseo di salutarmi.

(parte con fretta.)

*D. Em.* Ah questo è troppo. A una mia pari?

*Sempr.* Indegne,

Quest' è dunque il rispetto?

Sì, vuol mandarle senza cena a letto. (parte.)

## S C E N A X I V.

*Donn' Emilia, Don Annibale, poi Fernando.*

*D. Em.* **P** Resto a Roma. Lacchè fa che qui venga  
Il Tutore all' istante. (ad un Lacchè.)

*D. An.* Porga prima la destra al nuovo amante.

*D. Em.* Non rispondo a un spietato.

*Fern.* Amico, ho già l' affare accomodato.

A Sempronio una burla

Noi farem così bella,

Che non sposerà più questa, nè quella.

*D. An.* E' inutile. A Sempronio

Ella vuol dar la mano.

B 3

*D. Em.*



- D. Em.* Ah mancatore,  
Così ferbi la fede?  
Così ti tratta?
- Fern.* Oh bella!  
E che mi canzonate?  
Voi altri siete amanti?  
Bravi, bravi davvero, tirate avanti.
- D. Em.* L'ingrato m'ha tradita...
- D. An.* Anzi ella mi tradì.
- Fern.* Pian, pian, bel bello.  
Una cosa alla volta.
- D. Em.* Per tre mesi  
Non ebbi nuova del crudel; frattanto  
Il Tutor m'asserì, ch'egli era stato  
Ucciso in guerra, e m'obbligò per forza  
A concluder le nozze con Sempronio.
- D. An.* E con lui stringerete il matrimonio.
- D. Em.* Perché amate Laurina.
- D. An.* Odio Laurina,  
Odio tutte le donne.
- Fern.* Adagio, adagio.  
Odiarle? Oh questo no; che male han fatto?  
Io d'amarle però non son sì matto.  
Pace, pace, Signori; con il vecchio  
Or or vi disimpegno.  
Già il tutto è preparato, ci penso io;  
Seguan le nozze: senza invidia, addio. *(parte.)*
- D. Em.* Crudel, e pure io t'amo,  
T'adoro a mio dispetto.
- D. An.* Non ti credo, e già penso ad altro oggetto.  
*(in atto di partire.)*
- D. Em.* Ah, fermati spietato,  
Sì te lo giuro ch'innocente io sono,  
Che merito perdono,

Che

Che il mio labbro è sincero... Oimè: m'uccidi  
Se tu lo vuoi, ma pensa  
Ch'io mi credea, che tu non fossi in vita,  
Pensa che ognor t'amai, che fui tradita.  
Non mentisco, son sincera,  
Il mio core è schietto schietto,  
Sì t'amai con vero affetto,  
E costante io t'amerò.  
Se mi sgridi Idolo mio,  
Gli occhi a terra abbasserò;  
E al mio caro Sposo, oh Dio!  
Questa man poi bacierò.  
Tu mi fuggi: oimè! qual gelo  
Già m'ingombra in seno il core,  
Ahi qual nube, qual orrore!  
Ah mi sento già mancar!  
Fato barbaro tiranno,  
Se mi lascia il caro bene,  
In selvagge ignote arene  
Andrò sola a sospirar. *(parte.)*

## S C E N A X V.

*Don Annibale solo.*

**C**I credo, o non ci credo?  
Ah fu sempre sincera, e in un istante  
L'arte di tesser frodi non s'acquista.  
Forse è fedel; non la perdiam di vista.  
*(parte.)*

## S C E N A X V I.

*Sempronio, Laurina, Lisetta, e poi Fernando.*

*Sempr.* **T**U vuoi precipitarmi, (*a Laurina.*  
E tu fraschetta corbellar vuoi (*a Lisetta.*

Una Sposa Romana,  
Che è venuta da Roma?

*Laur.* E a Roma disperata  
Tornarsene dovrà.

*Liset.* E il Colosseo per me saluterà,  
E quando poi si...

*Sempr.* Taci,  
Ed in essa rispetta la mia Sposa.

*Liset.* Padron di simil cosa  
Io non son persuasa.

*Laur.* Non voglio donne in casa,  
Non voglio soprastanti.

*Liset.* E vadino al malan gli vecchi amanti.  
(*parte correndo.*)

*Laur.* Prender moglie senza farmene un passo?

*Fern.* Amico io tremo tutto: che sconquasso!  
(*Incominciam la trama.*)

*Sempr.* Che avvenne?

*Fern.* Emilia oh Dio!  
Povera Emilia! Io credo...

*Laur.* E' andata a Roma?  
Ha fatto bene.

*Fern.* Peggio.

*Sempr.* Peggio? via dite avanti.

*Fern.* Credo fra le ombre erranti  
Che a quest' ora già sia.

*Sempr.* Cioè sia morta?

*Laur.*

*Laur.* Eh non credete.

*Sempr.* Zitta  
Tu sei cagione.....

*Fern.* Vedendo l' infelice,  
Che tutti la schernivano.....

*Sempr.* Sbagliate, io l' adoravo.

*Fern.* In quella grotta oscura,  
Che è vicina al parterre, sola, sola  
A pianger se ne andò.....

*Sempr.* Povera giovine!  
E poi?

*Fern.* Prese un coltello.

*Laur.* E recitò una scena  
Da Lucrezia Romana?  
Dite la verità.

*Fern.* Non so, ma credo  
Che a quest' ora di vita,  
Giovine sventurata! farà uscita.

*Laur.* Oh mi rincrescerebbe;  
Io non volevo tanto.

*Sempr.* Senti indegna, se mai per tua cagione  
Morì come Didone:  
S'è accaduto alcun male  
Vuo' darti una querela criminale. (*parte.*)

## S C E N A X V I I.

*Laurina, Fernando, poi Don Annibale.*

*Laur.* (**P**Overa me, se fosse vero.)

*Fern.* (*E' sciocco  
Sempronio, e son sicuro,  
Che resterà burlato.*)

*D. An.* Amico io credo,  
Ch' Emilia.....

*Fern.*

*Fern.* Una parola.

(*interrompendolo, e tirandolo a parte.*)

Donna Laurina con permesso.

*Laur.* Attenda.

*D. An.* Credo ch' Emilia sia fedele.

(*piano fra lor due.*)

*Fern.* Fedelissima,

Potete esserne certo io l'assicuro.

Ma zitto udite il resto.

E' fatto il colpo

Fra poco giù in giardino voi verrete,

E colà riderete

Ho finto ch' era estinta ella già sia.

(*sempre piano fra loro.*)

*D. An.* Nol voglia il Cielo.

*Fern.* Con Emilia istessa

Già il tutto è concertato,

E il vecchio resterà ben corbellato.

Eccomi a voi Signora. (*forte a Laurina.*)

*Laur.* Alfin che cosa

Le ho detto mai, che uccider si dovesse.

*Fern.* Signora, perdonatemi,

Mostraste poca stima

Delle Romane, e l'offendeste a torto,

Van rispettate, ed a tacer v' esorto. (*parte.*)

*D. An.* L'offendeste pur troppo,

E fuor di modo.

*Laur.* Oh oh! saranno Dee;

Son troppo delicate.

*D. An.* Uniche al mondo

Son quelle Cittadine, io le trattai,

E in lor senno, beltà, spirto ammirai.

*Laur.* Han bellezza, hanno spirito

Anche in altri paesi.

*D. An.*

*D. An.* E' ver nol niego,

Ma le donne che nacquer sul Tarpèo

Hanno fra le virtù sublimi, e rare

Un non so che, ch'io non saprei spiegare.

Hanno una grazia o cara

Mista ad un certo brio,

Che a quella egual oh Dio!

Nò non si può trovar.

Hanno ripieno il core

D' un innocente affetto,

E meritan rispetto,

E s' hanno da stimar.

Sincere, vezzose,

Modeste, amoroze,

Amabili, e care

Che fan rallegrar.

Son tutte bellezza,

Son tutte dolcezza,

E fan d' allegria

Il core brillar.

### S C E N A XVIII.

*Laurina sola.*

**P** Ar ch' abbia detto troppo,

E mi sembra l'elogio caricato;

Ma vuol veder d' Emilia cos' è stato. (*parte.*)

### S C E N A XIX.

*Sempronio, poi Don Fabio.*

*Sempr.* **E** Emilia, Emilia mia

Dove

Dove mai s'è ficcata?

L'ho quasi dappertutto ricercata.

Ucciderfi, oh cielo!

Ma uccifa ancora

Io la dovrei trovare;

Emilia? Io non sò più dove m'andare.

*(va per entrare e s'incontra in Don Fabio.)*

*D. Fab.* Fermatevi Sempronio

E ditemi vi prego,

Dov' Emilia è cacciata?

*Sempr.* Emilia da se stessa si è ammazzata. *(parte fret-*

*D. Fab.* Uccifa Emilia! *(toloso.)*

Barbare stelle!

Forse uccifa si è per mia cagione,

E tu Tutor spietato

Ancor qui fai dimora,

E ancor là negli Eliti

Non corri a rivederla!

Ma oh Dio! dove il duolo mi trasporta!

Si trovarla vogl'io, o viva, o morta.

*(parte frettoloso.)*

### S C E N A U L T I M A .

Grotta nel Giardino di Sempronio con tre Porte, due laterali, ed altra in mezzo, all'aprirsi delle quali vien alquanto rischiarata la Grotta, e si vede gran parte del sopraddetto Giardino.

*Fernando, e Don Annibale da una delle due porte aperte, dopo essi Sempronio, e poi Don Fabio.*

*Fern.* **O**R or vedrete amico  
La bella scena; fuori che Laurina

Sono

Sono tutti d'accordo; oh che spavento

Avrà Sempronio. Io voglio che rinunzi

Alle nozze d'Emilia,

Dal Tutore ingannata.

*D. An.* Son capace d'ucciderlo, se seguita

A pretender Emilia.

*Fern.* Zitto che nel vial ora lo veggo,

E verso qui sen viene.

*(guardando verso la porta destra.)*

*D. An.* E da qui pure

Alquanto ancor lontano

Veggio venir Don Fabio.

*Fern.* Presto presto, celatevi colà,

E tosto che Don Fabio farà entrato

Fate che l'uscio ben venga ferrato.

Che anch'io da questa parte mi nascondo

Per poter pronto far lo stesso gioco,

Quando vedrò Sempronio in questo loco.

Ma sopra tutto il resto

Statevi attento bene amico mio,

E fate col Tutore

Quello che con Sempronio farò io.

*Sempr.* Non c'è, ma pur m'han detto

Ch'era venuta in questa grotta oscura,

Cerchiam da questa parte; Ahi che paura!

Ajuto! Ah ch'è senz'altro

Lo spirito d'Emilia.

Spirito bello bello

Io t'amo affai,

Ma andarmene vorrei senz'aver guai.

*D. Fab.* Quest'è l'oscura grotta

Ove m'han detto,

Ch'Emilia s'è cacciata;

E non so poi se viva o trucidata.

Ma

Ma se dir deggio il vero  
Cotanta oscurità mi fa timore,  
E tremare mi sento in petto il core.  
( *Il Teatro resta del tutto oscuro.* )

## SIEGUE IL FINALE.

Per cui dedotto Lisetta, tutti gli altri a suo tempo.

( *Sempronio, e Don Fabio cercando a tentone urtano in Fernando, ed in Don Annibale.* )

*D. An.* a 2 { Olà chi sei, olà chi sei?  
*Fern.* a 2 {  
*Sempr.* Ahi che orrore, ahi che spavento!  
    Qui nascosto chi ci stà?

*D. Fab.* Me meschin così all' oscuro,  
    Non so dir se son più vivo,  
    E Caronte io vedo già.

*Sempr.* a 2 { Zitto, attento: questa voce  
*D. Fab.* a 2 { Che vuol dir, di chi farà?

*D. An.* a 2 } Ferma indegno, e non gridare.  
*Fern.* a 2 }

*Sempr.* a 2 { Ahi che voce! io vengo meno;  
*D. Fab.* a 2 { Ma chi è lei mi dica almeno.

*Fern.* a 2 } Ombra errante io sono quà,  
*D. An.* a 2 }

*D. Fab.* a 2 } Ombra cara, oimè! son morto.  
*Sempr.* a 2 } Deh! s' Emilia conoscete,  
    Se veduta mai l'avete  
    Dite oh Dio! che cosa fà?

*D. An.* a 2 { Negli Elisi or or si sposa,  
*Fern.* a 2 { Nè la puoi più vagheggiar.

*Sempr.*

*Sempr.* a 2 { Ah spergiura! e pur vorrei  
*D. Fab.* a 2 { Rivederla, e salutar.  
    Ombra cara dite a lei,  
    Che mi venga a ritrovar.

*Fern.* a 2 { La vedrai con patto espresso  
*D. An.* a 2 { Di doverla rinunciar.  
    La vedrai, ma di Tutore  
    Devi il posto rinunciar.

*Sempr.* a 2 { La rinuncio fin' d' adesso.  
*D. Fab.* a 2 { Non so più che me ne far.  
    Lo rinuncio fin' d' adesso,  
    Non so più che me ne far.

*D. An.* a 2 { Or va ben la puoi mirar.  
*Fern.* a 2 { Ombra bella, Emilia appressati;  
    ( Oh che gusto, ritiriamoci  
    Qui vicino ad osservar. )

*D. Em.* Dagli Elisi fortunati,  
    Chi mi chiama in quest' istante?  
    Fuggi, fuggi indegno amante,  
    Il mio cor per te non è; ( *a Sempronio.*  
    E tu ancor vecchio pedante  
    Volgi pur altrove il piè. ( *a Don Fabio.*

*Sempr.* a 2 { Dove sono i Campi Elisi,  
*D. Fab.* a 2 { Che son forse un babbuino?  
    Riconosco il mio ( *Giardino,*  
    Di Sempronio egli è il  
    Siete viva per mia fè.

*D. Em.* Infedel m' hai rinunciata;  
    E se Pluto or ora io chiamo . . . .

*D. Fab.* Via la burla, terminiamo.  
*Sempr.* Quà la destra, o sposa amata.  
*D. Em.* Olà Cerbero ove sei?

( L' uno, e l' altro, oh forte ria!  
    Già principia a dubitar. )

*Sempr.*

*Sempr.* a 2 (Si che è viva, il giurerei,  
*D. Fab.* (Fingiam dunque d'andar via,  
 (Per veder quel che fa far.  
*D. Em.* Se ne sono alfin partiti,  
 Presto presto dove sei,  
 Dove sei bel Idol mio?  
*D. An.* Ah mio ben, che spasso è questo,  
 Più non reggo a tal piacer.

*D. Em.* a 2 } Si, la burla fu gustosa,  
 Ha ceduto la sua sposa,  
*D. An.* } Or la man (ti posso dar.  
 (tu mi puoi dar.

*Laur.* Ferma indegno mancatore,  
 Quest'è dunque il bel amore?  
 La tua mano a me appartiene,  
 Quella man tu m'hai da dar.

*Sempr.* Ferma indegna mancatrice,  
 Che qual nuova Berenice,  
 Ti fingesti ombra funesta  
 Il tuo sposo ad ingannar.

*D. Fab.* Ferma Emilia, ch'io non voglio  
 Con Sempronio alcun imbroglio,  
 E il contratto a lui già fatto  
 Prima devesi stracciar.

*D. Em.* Ah! Colei che dice? . . . ingrato.

*D. An.* Io parola non le ho dato.

*Laur.* Ma speranza almen mi dasti,  
 E non giova ora mentir.

*D. Em.* a 2 (Che dici indegno,

*Laur.* ( Niega se puoi,  
 ( Ma ti veggo già arrossir.

*D. Em.*

*D. Em.* } (Io mi sento oh Dio morir.  
*Laur.* } Ah che incontri } Chi l'ha fatta qui venir.  
*D. An.* a 5 } oh Ciel funesti }  
*Sempr.* } (Io non so più cosa dir.  
*D. Fab.* }  
*D. Em.* }  
*Laur.* a 3 (Fra le smanie, ed il tormento,  
*D. An.* }  
*Sempr.* a 2 } Fra la rabbia, e lo spavento.  
*D. Fab.* }  
*D. Em.* }  
*Laur.* }  
*D. An.* a 5 } Già comincio a intifichir,  
*Sempr.* }  
*D. Fab.* }  
*D. An.* } Credi o cara . . . .  
*D. Em.* } Nò Tiranno.  
*Laur.* } Signor Zio.  
*Sempr.* } Or or mi scanno.  
*D. Em.* a 2 } Ah che giorno è questo mai.  
*D. An.* }  
*Sempr.* }  
*Laur.* a 3 (Quanti affanni; quanti guai.  
*D. Fab.* }  
*D. Em.* }  
*D. An.* a 3 ( Qual terribile penar.  
*Laur.* }  
*Sempr.* }  
*D. Fab.* a 2 } Quest'è cosa da crepar.

*Fernando, e detti.*

*Fern.* Signori voglio anch'io  
 Goder la bella festa.

C

Fu

Fu scherzo amico mio, (*a Sempr.*  
Un parto di mia testa  
Lo feci sol per ridere,  
Per farvi rallegrar.

(Ho inteso un gran scompiglio  
(*a parte.*

Bisogna rimediar.)

*Sempr.* (La burla è già finita  
*D.Fab.* <sup>a 2</sup> (La destra (mi può dar.  
(La sinistra (gli può dar.

*Laur.* Sì, sì, fin ch'avrò vita  
Ti voglio tormentar.

*D. Em.* Và dalla mia nemica.

*D. An.* Tu sei la fiamma antica.

*Fern.* Amici non è niente.  
(Quel vecchio impertinente  
Vuo' farlo disperar.

Ed il Tutore ancora  
lo voglio corbellar.) (*da se.*

Dite le cose in pace  
Parlate fra di voi  
Con tutta libertà.

(*ad Emilia, ed Annibale.*

Di quà staremo noi,  
E ognun farò capace  
Del fatto come v'è.

*Sempr.* Ma almeno in mio favore  
Ad essa con calore  
Parlasse per pietà.

*D. An.* State quieta non gridate,  
Per voi sol deliro, e peno,  
Ed il cor, che tengo in seno  
Vostro ognor si serberà.

(*piano ad Emilia.*  
*Fern.*

*Fern.* Zitto, zitto sotto voce,  
Vi dirò Laurina mia, (*piano a Laur.*  
Che fu un gioco, una pazzia,  
Fu una burla in verità.

*D. Em.* Ed intanto perchè a quella (*piano a D. An.*  
Promettesti amore, e fede?  
Và, il mio core non ti crede,  
Và, non meriti pietà.

*Laur.* Ma l' indegno traditore  
Perchè a me promise amore?  
Smanio, fremo per l'inganno,  
Ch'arrabbiar così mi fà. (*a Fern.*

*Sempr.* Ma sentissi una parola,  
Qualche cosa, un sol accento!  
Ed io soffro un tal tormento;  
E sto cheto . . . . ma perchè?  
Ah cara . . . . (*verso Emilia.*

*Laur.* (  
*Fern.* <sup>a 3</sup> (Zitto.

*D. Fab.* (  
*Sempr.* Ma Sposa . . . . (*come sopra.*

*D. Em.* }  
*D. An.* }  
*Laur.* <sup>a 5</sup> } Taci.

*Fern.* }  
*D. Fab.* }  
*Sempr.* } Sposa . . . .

*D. Em.* } Vanne al diavolo.  
Per te, per tua cagione  
Lontana dalla Patria  
Mi trovo in confusione.  
Non v'è, non v'è una femmina  
Più misera di me.

*Sempr.* Fabio . . . .  
C 2

Fabio, Fabio,  
Che farci mai poss'io,  
In che poss'io giovarvi  
Caro Sempronio mio;  
Qual statua di Marforio  
Ritto men sto qui in piè.

Sempr.  
Fern.

Amico . . . .  
No che amico  
Di te non son mai stato  
Sposar si vaga giovine?  
Vedete che sguajato,  
Ma nò non son chi sono  
Se non ti ci fo star,

Sempr.  
Laur.

Nipote . . . .  
Che Nipote?  
Se siete un Zio ridicolo,  
Se tutti qui v'insultano,  
E se la data fede  
Non fate qui osservar.

Sempr.  
D. An.

Ma almen . . . . . ( a D. An,  
Ma almeno scostati  
Bisbetico fanatico,  
Peggior di un Gianizzero,  
D'un Goto, anzi d'un Arabo,  
Ch'una fanciulla tenera  
Pretendi di sposar.

Sempr.

Sentite . . . . . ( a tutti .

D. Em.  
Laur.

D. An. a 5

Fern.

D. Fab.

Sempr.

Taci, taci.

Un sol motto, un sol accento . . .

come

come sopra a 5 ( Vanne al diavolo .  
Sempr. Ma sentite per pietà .

come sopra a 5 ( Taci, e vanne via di quà.  
Sempr. Oh Giove! un par di fulmini,

Un colpo di fucile,  
Una furiosa grandine,  
Un tossico, uno stile,  
Per bacco m'uccidessero,  
Cospetto m'accoppassero,  
Al diavolo la Sposa,  
E chi la vuol pigliar.

D. Em. a 2 ( Da mille tette immagini ( ciascuna  
Laur. a 2 ( Oimè ch'io son confusa. ( da se.  
Gli uomini a 4 ( Da mille tette immagini ( ciascuno  
( Oimè ch'io son confuso. ( da se.

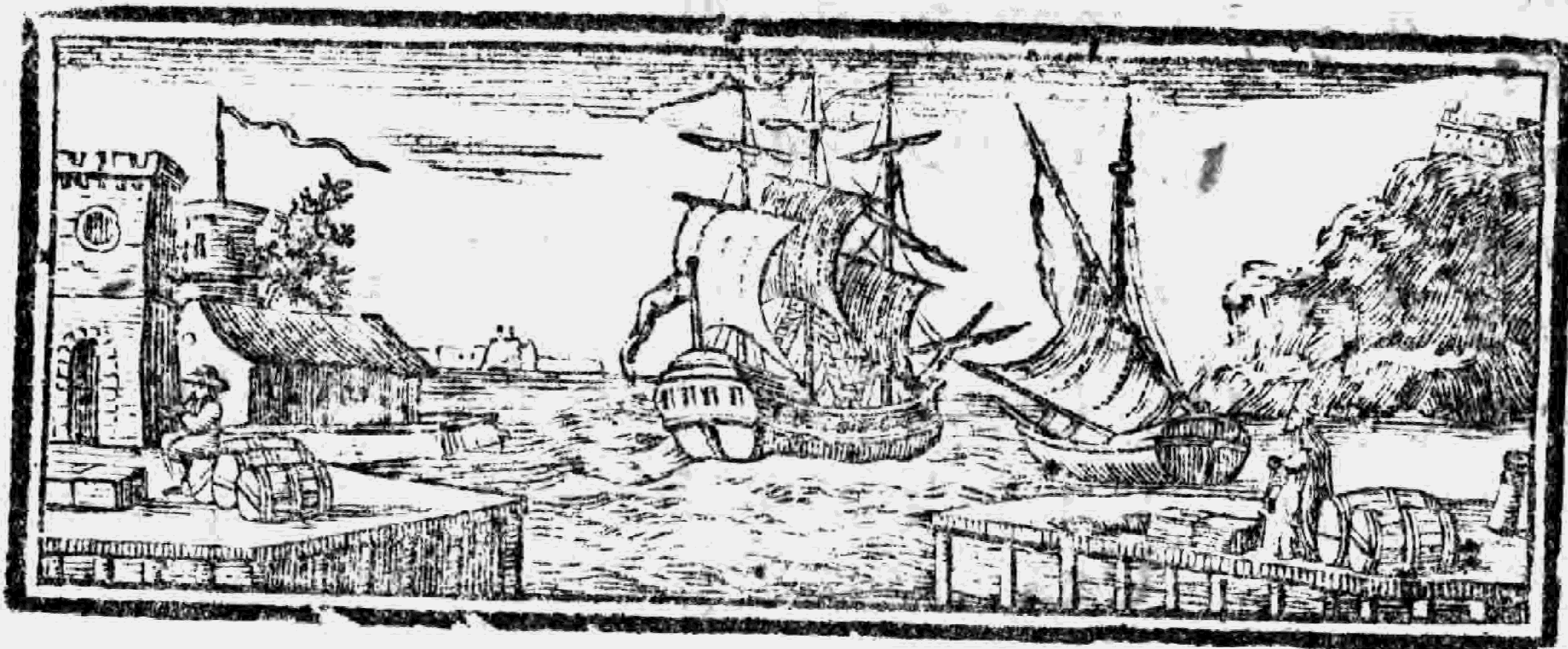
T U T T I .

Un fiero mar che mormora,  
Un fuoco che è rinchiuso,  
Non ponno con più strepito  
Un'alma funestar.

( partono tutti alla rinfusa .

FINE DELL' ATTO PRIMO .





# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Piazza davanti la Casa di Sempronio con porta aperta, ed in lontano Porto di mare.

*Sempronio ch' esce di Casa infuriato, Laurina che lo siegue, poi Fernando che sopraggiunge dalla strada.*

*Sempr.* **S**on disperato affatto,  
 Son furibondo, e matto;  
 Voglio parlar col Giudice,  
 Mi voglio vendicar.

*Laur.* Cos'è? dove correte?  
 Un stupido voi siete;  
 Già tutti vi deridono,  
 Fatevi rispettar.

*Sempr.* Tu mi faresti dire....

*Fern.* Cos'è questo fracasso,  
 Che sentesi qui in strada?

Sa-

# ATTO SECONDO.

Sareste mai la favola  
 Di tutte le persone?  
 La gente sul balcone  
 Si ferma ad osservar.

*Laur.* Bravo, che bell' amico. (*ironicamente.*  
*Fern.* (Non so da questo intrico

Se mi potrò salvar.)

*Sempr.* (Vuò fare un precipizio,  
*Laur.* <sup>a 2</sup> ( Me l'hanno da pagar.

*Laur.* Bravo, che bell' amico.

*Sempr.* Bravo voi pur d'accordo.

*Fern.* (Convien qui fare il fardo,  
 Se mi vuò liberar.)

*Sempr.* (Vuò fare un precipizio,

*Laur.* <sup>a 2</sup> ( Mi voglio vendicar.

*Laur.* Il caro Don Annibale  
 Far il vago, il gentil colla Romana?

*Sempr.* A guisa di Belfana  
 Farmi star all' oscuro,  
 Campi elisi, spiriti, ombre vaganti!  
 E dove siamo in Algeri, a Pechino,  
 Nell' Arabia deserta, o a Fiumicinò.

*Fern.* Via s'è fatto per ridere  
 Per rallegrare Emilia.

*Sempr.* Io voglio in somma  
 La Sposa a me promessa; o in questo istante  
 Me ne vado dal Giudice.

*Fern.* (Che sento!)  
 E perchè far volete  
 Una pubblicità sì clamorosa?

*Sempr.* Perchè voglio la Sposa.

*Laur.* Ed io vuò Don Annibale,  
 Ei m'ha promesso.

*Fern.* (Peggio) cosa dite?  
 Vi died' egli parola?

C 4 Laur.

*Laur.* A dir il vero  
Non me l'assicurò,  
Ma con un *forse* quasi si spiegò.

*Sempr.* Io con tutti i capitoli  
Non mi posso sposar, e tu pretendi  
Marito con un *forse*?

*Fern.* Perdonatemi,  
Non è parola decisiva.

*Sempr.* Oibò.

*Laur.* Basta io so, io so quel che farò.

*Sempr.* Eh lasciamola dire,  
Discorriamo fra noi: la locazione,  
Voglio dire i capitoli . . . .

*Laur.* Disordini,  
Inimicizie, gelosie, sospetti  
Voglio sparger fra loro.  
Centò Romane non mi fan paura.

*Sempr.* Per un *forse*? Ma quest'è seccatura  
Nipote mia.

*Fern.* Mi sembra  
La vostra pretensione mal fondata.

*Laur.* Ah! pur troppo lo so, son disperata.

*Sempr.* Via seguitiamo se si può.

*Laur.* Ma adesso  
C'entra il puntiglio caro Zio.

*Sempr.* Nipote or ora ti scapiglio  
Per un *forse* il puntiglio?

*Laur.* Bisogna compatire,  
Basta un occhiata ancor, basta un sorriso.

*Sempr.* Un *forse* . . . .

*Laur.* E che vi pare?  
Le ragazze si lusingano subito  
Per vanità d'esser chiamate spose?  
( Ah che pur troppo oh Dio!  
Di questa vanità patisco anch'io. )

Un

Un leggiadro giovinetto  
Nel vedere una Zitella;  
Se un tantin le fa l'occhietto,  
Se le dice, siete bella;  
Se s'arrischia a dir: chi sà,  
Potrebb'esser . . . , si vedrà.  
Poverina già si crede  
D'esser sposa; e già si vede  
Per la casa a saltellar.  
Talchè il dice piano piano,  
Nell'orecchio alla vicina,  
Poi lo fa di mano in mano  
La Cuffiara madamina.  
E pregandol di tacere,  
Pur lo dice al Parrucchiere,  
Il qual poi nel vicinato  
Lo va tosto a publicar.  
Donne mie da me imparate  
A dar peso alle parole;  
E se mai qualch'un vi vuole,  
In quel giorno lo direte,  
In cui certe voi farete,  
Che v'andate a maritar. (*parte.*)

## S C E N A II.

*Sempronio, Fernando, poi Don Annibale.*

*Sempr.* **C**He ciarliera.

*Fern.* Per altro ha del talento,  
E' bizzarra, è graziosa.

*Sempr.* Questa sera  
In somma io vorrei far il matrimonio.

*D. An.* Amico . . . ( Oimè! che vedo? è qui Sempronio. )

*Sempr.* Ah Saturno, Saturno  
Quest'è persecuzione, è tirannia!

*D. An.* Che forse vi disturbo? Vado via.

*Fern.* Anzi abbiamo bisogno d'un consiglio  
Da voi.

*Sempr.* Come da lui? Che! siete pazzo?

*D. An.* Io posso dar configlj ma di guerra,  
Di trincere, di mine, e contromine,  
Di baloardi, e fossi, di squadroni,  
Di bombe, e di cannoni.  
Ecco in che cosa

Può consigliarvi amici un buon soldato.

*Sempr.* (Diavolo fagli uscir l'ultimo fiato.)

*Fern.* E' un consiglio amoroso.

*D. An.* Anche d'amore

Discorre volentieri un militare.

Dite pur ch' io son pronto ad ascoltare.

*Fern.* Dunque sappiate amico,

Ch' ei stabili le nozze

Colla Signora Emilia,

E ch' ora alfin farebbe

Che gli desse la mano.

*D. An.* Corpo d'un Mussulmano! (infuriato.)

E in faccia mia s'azzardano

Queste proposizioni?

*Sempr.* (Amico attento,

Che costui mi sbudella.) (piano a Fern.)

*Fern.* (Non temete.)

Ma caro Don Annibale

Egli ha qualche ragione.

Ricorrerà dal Giudice,

Dal vostro Colonnello,

E si farà sentire.

*D. An.* (Per carità procura d'impedire.)

(piano a Fern.)

*Fern.* (Lasciate far); di grazia

Cosa direte al Giudice?

*Sempr.*

*Sempr.* Dirò bel bello, e senza alcun ardire  
Tutto quello che so: state a sentire.

Mi presento al Tribunale

Con franchezza e gravità;

Ed il Giudice togale

S'alza, e poi con un inchino

Fa sedermi a Lui vicino

Per la mia gran nobiltà.

Ah! costor col loro ridere

Mi fan rabbia in verità.

Io mi siedo, e tutto serio

Qual convienli a un rinomato

O Dottore, od Avvocato,

Incomincio a ragionar.

Mio Signore, io son Sempronio

Figlio maschio di mia madre:

Dimmi pria qual è tuo padre

Ch' io starotti ad ascoltar.

Ma con questo vostro ridere

Io mi sento già crepar.

Io spedii messi, e staffette

Per l'antico, e nuovo mondo,

Perchè a suono di cornette

Una donna in matrimonio,

Qual convienli a Don Sempronio,

Qui m'avessero a portar.

Ma voi ridete,

Voi mi burlate

Insolentissimi

Andate, andate,

Al vostro Diavolo,

Al vostro . . . etcetera,

Ch' io non mi voglio

Di più sfiatar.

(parte.)

SCENA

## S C E N A I I I.

*Li detti , partito Sempronio .*

*Fern.* **O** che pazzo , o che pazzo !

*D. An.* E' ver , ma non vorrei  
Che facesse costui un qualche passo .

*Fern.* Eh non lo temo ;  
E' sciocco al maggior segno .  
Anzi fra poco ,  
Per finir di burlarlo ,  
Vedrete , sì vedrete un nuovo intrico ,  
Meco venite , che il tutto vi dirò ,  
Ed allor quando . . . .  
Ma con Don Fabio qui ritorna il sciocco .  
Presto presto partite  
Voi per di là ,  
Ch' or io di quà men vado .  
Perchè il farsi vedere ancor qui uniti  
Adesso non conviene ,  
Ed il partir insieme non va bene .  
*( partono da' lati opposti .*

## S C E N A I V.

*Don Fabio , e Sempronio .*

*D. Fab.* **I**o v' afficuro  
Caro Sempronio mio ,  
Che del tutto restai petrificato  
Quando Annibale qui ho ritrovato ,  
Ma voi che già eravate  
Da mie lettere informato

Dell'

Dell' amore ch' aveva per Emilia  
Don Annibale , ed ella ancor per esso ,  
Perchè gli daste in casa vostra accesso ?

*Sempr.* E che forse son' io  
Un mago , uno stregone  
Per conoscere tutte le Persone ?  
E poi , se vi ricorda ,  
Voi mi scriveste ancora ,  
Che l' Ufficial ch' amava  
In guerra era restato  
Ucciso , e trucidato :  
Chi mai creduto avrebbe ,  
Che il diavolo in vece  
Di tenerlo seco ad abitare  
Qui lo portasse a farmi disperare .

*D. Fab.* Tutto questo va ben ,  
Ma in vostra Casa  
Chi fu che lo introdusse ?

*Sempr.* In Casa mia Fernando lo condusse .  
E s' ho da dirvi il vero  
Con piacer lo vedevo ,  
Perchè speravo dargli  
Laurina in moglie .

*D. Fab.* Ma che sappiate ,  
Ha per lei qualche affetto ?

*Sempr.* Laurina sel crede , e me l' ha detto .  
E poi da per voi stesso  
Dovreste aver capito un tal mistero  
Colà giù nella grotta .

*D. Fab.* E' vero , è vero .  
Entriamo dunque in Casa ,  
Ch' ad Emilia parlar adesso io voglio ,  
Per farle ben capire un tal imbroglio ;  
È da quello ch' or ora io le dirò

Chi

Chi sà... forse... speriamo.  
*Sempr.* Andiamo, andiamo. (*entrano in Casa.*)

## S C E N A V.

Sala in Casa di Sempronio.

*Don Annibale, Laurina, e Lisetta indietro,  
 poi D. Emilia.*

*D. An.* **V** Orrei persuadere  
 La cara Sposa, oh Dio!  
 Della mia fedeltà, dell' amor mio.

*Laur.* Senti quel ch' hai da far.  
 (*a Lisetta ch' entra con lei.*)

*Liset.* Dite, son pronta.

*Laur.* (*Ma adagio è qui costui  
 Ascoltiam ciò che dice.*)  
 (*indietro e piano a Lisetta.*)

*D. An.* O ciel credermi amante  
 Di quella pazza di Laurina!

*Liset.* (*Andiamo Padrona,  
 E andiamo in fretta.*) (*piano a Laurina  
 (prendendola per un braccio.*)

*Laur.* (*Taci, ed aspetta.  
 Io pazza!  
 Te n' avvedrai. Io vado  
 Ma tu qui ascosa resta  
 Per veder se giugneste  
 Emilia in questo loco,  
 E che dicon fra lor ascolta un poco.*)

*D. An.* Se qui non viene Emilia  
 Dove parlarle mai?

*Laur.* (*E allor ch' udito avrai*

Il lor discorso, scegli poi l'istante  
 Per consegnare ad Annibale il foglio)  
 Udisti? (*sempre indietro e piano fra*

*Liset.* Udii. (*di esse.*)

*Laur.* Sì vendicar mi voglio.  
 (*parte, e Lisetta si nasconde.*)

*D. An.* E se il nuovo raggio di Fernando  
 Come il primo v' a vuoto, amore! Amore...

*D. Em.* Sì amor pur troppo t' ha ferito il core.

*D. An.* Per voi.

*D. Em.* Dì per Laurina.

*D. An.* Ah il Ciel mi fulmini.

*D. Em.* Basta così; per questa volta ancora

Ti credo anima mia,  
 Ma resolver bisogna,  
 O tu mi sposi o caro in questo giorno,  
 O disperata a Roma io fo ritorno.

## D U E T T O .

*D. Em.* Qual dolente Tortorella  
 A' miei boschi tornerò,  
 E di mia perversa stella  
 Colà ogn' or mi lagnerò.

*D. An.* Non temer anima bella,  
 Ch' io costante t' amerò;  
 E sia pur forte rubella,  
 Che tuo sposo oggi farò.

*D. Em.* M' assicuri.

*D. An.* T' assicuro.

*D. Em.* Me lo giuri.

*D. An.* Te lo giuro.

(*Ah che in tal lieto momento,*

(*E' sì grande il mio contento,*

(*Che spiegarlo oh Dio! non fo.*

*Liset.* (Ecco il punto di servir la padrona.)  
(*indietro da se.*)

In casa o mio Signore  
Trovai questo viglietto,  
E parmi, se ben leggo, a voi diretto.

*D. An.* Sarà qualche disfida,  
Dimmi dove il trovasti?  
Oh Ciel è di Laurina.  
Prendi io non lo voglio.  
(Oh fatal contrattempo!)

*D. Em.* A me quel foglio.

*Liset.* Sì leggetelo voi Signora mia,  
Ch' io di cor vi son serba (e fuggo via.)  
(*parte frettolosa.*)

*D. An.* Sì leggetelo pur: farà un viglietto  
Pien d'ira, e di furore,  
Perch' io non l'amo.

*D. Em.* Oh Dio mi trema il core.  
» Carissimo mio ben, già che voi siete (*legge.*)  
» Risoluto ad amarmi.

*D. An.* Non è vero  
Da onest' uom vel giuro.

*D. Em.* Taci iniquo spergiuro.  
» Chiedete la mia mano (*seguita a leggere.*)  
» A Sempronio mio Zio, con patto espresso  
» D' abbandonar Emilia  
» Qui dal Tarpeo per insultar venuta,  
» E Laurina che scrive vi saluta.  
Nega adesso se puoi? Lo senti indegno  
Come sono schernita?

*D. An.* E' un' impostura,  
Nelle fiamme cospetto!  
Ora mi getterei. Sentimi o cara.

*D. Em.* Ah nò parti crudel.

*D. An.*

*D. An.* Che pena amara.  
*D. Em.* Questa dunque spietato  
E' la mercè che rendi all' amor mio?  
Ti piango estinto, oh Dio!  
Tra l' orror delle stragi, e della morte;

Mi destina la sorte  
Uno sposo abborrito,  
E ti ritrovo intanto  
A una rival che mi disprezza accanto?  
Minacciata, avvilita,  
Vilipesa, tradita,  
Che risolvo, che penso?  
Ah fuggi fuggi o mostro,  
Volgi altrove le piante,  
Nasconditi al mio sguardo ingrato amante.

Dove vò? Chi mi consiglia

Infelice sventurata!

Son da tutti abbandonata,  
E non trovo oh Dio! pietà.

Ah crudel da me che brami.  
Ah t' amai pur troppo oh Dio!  
Dove un cuor eguale al mio,  
Dove mai si troverà!

Riveder l' antico amante,  
E trovarlo un incoostante

Giusto Ciel maggior affanno,  
Maggior pena non si dà. (*parte.*)

## S C E N A VI.

*Don Annibale solo.*

AH sentimi mio ben.  
Oh Ciel se n' è fuggita!

D

E

E non m'uccido, e ancor rimango in vita?  
 Si vada da Laurina,  
 L'obbligherò a disdirsi: e se persiste,  
 Se seguita ad amarmi . . . .  
 Nò non sento ragion vuo' vendicarmi.

(parte frettoloso.)

## S C E N A VII.

Laurina, e Lisetta.

Laur. **E** ben Lisetta  
 La cosa come andò?

Liset. A meraviglia.  
 Appena mi lasciate,  
 Che sopraggiunse Emilia,  
 E fra di loro  
 Incominciar gli amorosi colloquj.  
 Nascosta indietro  
 Stavo il tutto ascoltando,  
 Ed allorquando udii,  
 Ch' erano nell' accordo più perfetto,  
 Io tosto all' Ufficial diedi il viglietto  
 Dicendogli, che in casa  
 Era stato trovato.

Laur. Brava davvero, benissimo pensato.

Liset. E sso senza guardarlo  
 Lo prende, e dice:  
 Sarà qualche disfida.

(contraffacendo Don Annibale.)

Come se di disfida  
 Avesse presso lui cento viglietti,  
 Ma osservata poi la soprascritta  
 Disse confuso alquanto:

E'

E' di Laurina,  
 E a me lo rese;  
 Ma Emilia allora  
 Con aria inver di Campidoglio  
 Tutta arrabbiata disse: a me quel foglio.

Laur. E glie lo dasti?

Liset. Subito glie lo diedi.

Laur. Bravissima Lisetta  
 Hai fatto bene,  
 E premiarti saprò come conviene.  
 Ora io mi ritiro  
 Qualche cosa di nuovo a immaginare,  
 Per potergli ancor più far arrabbiare.

(parte.)

## S C E N A VIII.

Lisetta sola.

**E**Cco come noi donne siamo fatte;  
 Allor ch' aver un bene non possiamo  
 Ch' un' altra non lo abbi ognor cerchiamo.  
 Come il can dell' orticello  
 Noi pensiamo a dir il ver.  
 Se non gode il tristarello,  
 Lui non lascia altrui goder.  
 Così noi, se la fortuna  
 Ci contrasta un uom d' amar.  
 Pensiam tanto, acciò nessuna  
 Non lo possa un dì sposar. (parte.)

D 2

SCE.

## S C E N A IX.

*Donna Emilia, e Don Fabio.*

*D. Em.* **V**I dico, e vel ripeto  
Che voglio tosto a Roma ritornare,  
E vi prego non starmi più a seccare.

*D. Fab.* Sì, sì io già capisco  
Perchè cotanto siete infuriata;  
Ma se v'uniformaste al parer mio  
Ad Annibale voi direste addio.

*D. Em.* Così appunto di fare ho già fissato.

*D. Fab.* Bravissima davvero.

*D. Em.* Grazie, ma avvertite  
Che ancor prima di sera  
Voglio da qui partire.

*D. Fab.* E Sempronio?

*D. Em.* Lo lascio al suo demonio.

*D. Fab.* E la parola data?

*D. Em.* M'avete già seccata.

*D. Fab.* Ch'al contratto di nozze  
Io pur son sottoscritto  
Come vostro Tutor, voi lo sapete.

*D. Em.* Eh: sposatelo voi, se lo volete. *(parte.)*

## S C E N A X.

*Don Fabio solo.*

**O**H cospetto di Bacco!  
Un gran bel matrimonio  
Allor sì che farebbe il mio Sempronio.  
O donne, donne,

Con

Con il vostro pensare  
Volubile, e leggiere  
Impazzir voi fareste il mondo intero.  
Ma ad impazzir sicuro  
Voi non mi ridurrete,  
Perchè ben vi conosco, e so chi siete.

Chi non sa cos'è la donna  
Venga quà ch'io ce l'insegno,  
Or è fasso, ed or è legno,  
Oggi carne, doman pesce,  
Colla Luna cala, e cresce,  
E la regola è una sola  
Per saper la verità.

Quando ride, e t'accarezza,  
Quando sviene, e par che muora;  
Guarda, guarda perchè allora  
Te l'ha fatta, o te la fa.

A me dite, o donne care,  
Sincermente, se vi pare,  
Che ciò sia la verità. *(parte.)*

## S C E N A XI.

*Don Annibale, poi Fernando.*

*D. An.* **B**arbara sorte  
Quasi tutta la casa ho ricercato,  
Ed Emilia non ho ancor ritrovata,  
Ed ora a dir il vero....

*Fern.* Amico buone nuove.

*D. An.* Non le spero.

*Fern.* Ma perchè?

*D. An.* Perchè vuolsè il malanno,  
Che da un finto viglietto di Laurina  
A me inviato



Nel tempo che parlavo con Emilia  
Restasse ella ingannata,

Talchè poi mi lasciò tutta sdegnata .

*Fern.* Non temete , io penserò a placarla :  
Fra tanto udite . Un Capitan di nave  
Ch' è venuto da Spagna  
Mio confidente mi darà ogn' ajuto .  
Verrete sconosciuto  
Da Ufficial Spagnuolo .

*D. An.* Oh Dei ! che imbroglio  
Ma Emilia . . .

*Fern.* Emilia anch' essa da Spagnuola  
Si vestirà , a me il pensier lasciate ,  
Come pur d' istruirla  
Di ciò che dovrà fare .  
Voi soltanto pensate a secondare  
Quanto essa farà , e ad eseguire  
Ciò che fra me , e il Capitan di nave  
Di già fu concertato ,  
E come vi verrà da lui spiegato .  
Ma sento gente ,  
Forse farà Laurina .  
Qui alla nave vicina  
Già l' amico v' attende . Andate .

*D. An.* Addio ;

Mi raccomando a te Fernando mio .

Và dal bell' Idol mio  
Dille . . . Che dirle oh Dio !

S' ella mi crede infido ;  
Dille ch' io son fedel .

Ah ! se tu questo core  
Mostrar potessi a lei ,  
Essa vedrebbe oh Dei !  
Il mio costante amore ,  
Vedrebbe se è crudel .

( parte .

## S C E N A XII.

*Fernando , e poi Laurina .*

*Fern.* **I**O non amo , e fra i piedi  
Ho sempre amore , e amanti .

*Laur.* Il vostro amico  
Che fa ? Che fa la bella ?

*Fern.* Voi siete una vezzosa triftarella  
So ch' accendeste un fuoco  
Con quel viglietto .

*Laur.* Pur ho fatto poco .  
Tempo : Tempo . . .

*Fern.* Laurina  
Vorrei persuadervi  
A lasciar Don Annibale .

*Laur.* Lasciarlo !  
Con questa pace ?

*Fern.* Egli non v' ama .

*Laur.* Ed io  
Dovrei cederlo a Emilia ?

*Fern.* Che v' importa ,  
A voi non mancheranno altri partiti .

*Laur.* Nò , nò , non è così .  
In oggi le Zitelle , anche di merito ,  
Ammuffiscono in Casa .

*Fern.* Ma non con quel sembiante ,  
Con que' due vaghi rai , con quella grazia .

*Laur.* Piano un poco ,  
Voi caro Signor inimico d' amore  
M' avete fatta

Una certa espressione così galante . . . .

*Fern.* Guardimi il ciel , non fui , nè sono amante .

D 4

( scostandosi .

Laur. Perchè così lontano?

Fern. Niente, niente,  
Ve lo giuro, che sono indifferente.

Laur. Indifferente? ringraziate il Cielo  
Che il puntiglio m'accieca  
Per aver Don Annibale, altrimenti  
Vorrei ridurvi come un agnellino.

Fern. Bado a fuggirvi, ed a non star vicino.  
(*scostandosi di più.*)

(*Costei l'ho sempre detto ha dello spirito,  
E non c'è da scherzare.*)

Laur. (*Ei fa l'Eroe, ma pur mi vuol spiegare.*)  
Ditemi se Emilia  
Superasse il punto, che non credo,  
Voi fareste in caso di pensare a me?

Fern. Vale a dire, cioè?  
(*Galeotta t'intendo.*)

Laur. Eh via, che serve? Io dico, che se mai  
M'abbandona colui: (*Che il Ciel non voglia*)  
Posso sperar qual cosa  
Su quella vostra mano  
Da tante, e tante sospirata in vano?

Fern. Dirò: (*pesiamo le parole.*) In voi  
Vedo spirito, onor, beltà, virtù,  
Ma non per me; mi piace  
Viver tranquillo, e senza moglie in pace.

Laur. Ma dunque non avete  
Compassion d'una figlia  
Voi, che vantate un core così bello?

Fern. (*Ah Fernando Fernando stà in cervello*)  
Laurina addio. (*Fuggiamo.*)

Laur. Orsù alle corte.

O voi, o Don Annibale.

Fern. (*Oh che abisso,*

Che

Che laberinto. ah! donne donne); udite  
Sperate pure.

Laur. In voi?

Fern. Oibò, sperate,  
Sì sperate in amore, che talvolta  
Fa nascer l'occasione in un istante  
Per consolare un infelice amante.

Hanno que' cari occhietti

La dolce simpatia,

La forza, la magia.

D'innamorare un cor.

Che dissi... Oh me infelice!

Nò, non son' io che parlo,

Son cose che le dice

Chi ha pratica d'amor.

A voi mancar lo sposo?

Voi dubitar ben mio?

Addio Laurina, addio.

(*Costei già me la farà.*)

E pur non so partire;

E pur m'arresto ancora...

Ah andate alla buon'ora,

Quegl'occhi già m'incantano,

Fuggiam, fuggiam alfine,

Sì fuggiam via di quà.

(*parte frettoloso.*)

## S C E N A XIII.

Laurina, poi Lisetta.

Laur. **S**E Annibale mi lascia  
Fernando potrà far quanto gli pare,  
Ma egli poi m'avrà certo a sposare.

Liset.

*Lifet.* Oh Signora Padrona,  
Udite, udite.

*Laur.* Che c'è di novità?

*Lifet.* Una bella, ma bella in verità.

Ero poc' anzi in Stanza a lavorare,

Ch'udii gridare in Sala fortèmente;

Io, che sono alquanto curiosetta,

Al buco della chiave pian pianino

Tosto porsi l'orecchio,

E intesi Emilia,

Che al suo Tutor dicea strepitando:

Vel dico, e vel ripeto,

In questo giorno a Roma

Io voglio ritornare,

E non vuò che mi stiate più a seccare.

Se voi meco venire non volete,

Sola me n'anderò, ve lo protesto.

*Laur.* Che se ne vada pur, che faccia presto.

Ma il Tutor che dicea?

*Lifet.* Nulla non disse;

Perchè in quel mentre

Sopraggiunse Fernando,

E sottovoce

A parlar con Emilia egli si pose,

Tal ch'io più nulla non potendo udire,

Ciò che potei sentir vi venni a dire.

*Laur.* Presto presto Lifetta,

I lor discorsi

Per udir se possiamo

In Stanza ritorniam.

*Lifet.* Vi sieguo, andiamo.

(partono.)

SCE-

## S C E N A X I V .

Piazza davanti la Casa di Sempronio con porta grande aperta, ed altra più picciola indietro chiusa; in lontano Veduta del porto di mare.

*Fernando alquanto pensieroso esce dalla casa di Sempronio, e s'incontra in esso, che viene a casa, poi Laurina.*

*Sempr.* **O**H per l'appunto. Ecco i capitoli Dal Tutor sottoscritti, e dalla Sposa.

*Fern.* Amico addio. (la nave ancora non arriva.)

*Sempr.* Senza pure ascoltarli, che guardate, (Fosse mai Don Annibale Il famoso duellista.)

E zitto ve ne state fra' pensieri.

*Fern.* Amico, Forestieri,  
Nave Spagnuola.

*Sempr.* In casa mia?

*Laur.* Dall'alto

Ho veduto appressarsi a questo lido (*frettolosa.*)

Una nave di Spagna: Potrebbe essere Don Guasco mio Fratello.

*Fern.* Se non sbaglio,

Veggio sortirne appunto un' Ufficiale;

*Laur.* E una bella Damina.

*Sempr.* Si moltiplica ogn'or la mia rovina.

SCE-

## S C E N A X V.

*Don Annibale da Ufficiale Spagnuolo, e Donna Emilia pure vestita alla Spagnuola, seguiti da varj Soldati, e Marinari Spagnuoli, e li suddetti.*

*D. An. S* Enori io son Don Ercole,  
 Quel Ombre de Castiglia ch' ha ammazzado  
 Un million d' enemigos,  
 Terribil Cavallero,  
 A cui l' Inferno ancor cava il Sombbrero.

*Sempr.* (Che baffi arditi ch' ha colui!)

*Fern.* (La cosa affè dovrebbe  
 Riuscir molto bene.)

*Laur.* (O io son cieca, o quella  
 lo giurerei ch' è Emilia.)

*Sempr.* Agl' occhi, ed al colore  
 Mi par la sposa.)

*D. Em.* (A che m' induci amore!)  
 Chi es esta donzella?

*Laur.* Dell' Ufficial Don Guasco io son Sorella.

*D. Em.* Che stento! de Don Guasco.

*Laur.* Sì Signora.

*D. An.* Por mi vida es un soldado  
 De gran valor; l' ho conocido.

*Laur.* (Emilia  
 E' colei non v' è dubbio,  
 E l' altro è Don Annibale: ma zitta  
 Vuo' divertirmi anch' io. (pensa un' istante.  
 Pensato ho ch' ho da far). Signor Don Ercole  
 Son serva sua; Madama  
 D' accordarmi licenza si compiaccia.

*D. Em.*

*D. Em.* Addios vaga Senora, (a Laurina che parte.  
*D. An.* Addios mucciaccia.

## S C E N A X V I.

*Li suddetti fuori di Laurina.*

*Sempr.* **M**I farebbe il favor di dirmi in grazia,  
 Perchè quì a casa mia s' è fermato,  
 E chi è quell' amabile Megera?

*D. An.* Esta es la mia Sposina, è mia Mucchiera  
 L' illustre Donna Fausta, Hermana  
 De Donna Emilia.

*Fern.* La Sorella è lei  
 Della Signora Emilia, che da Roma  
 Quì venne? Oh mi congratulo.

*Sempr.* (Che strana metamorfosi!)

*Fern.* Ecco appunto  
 Il Signor Don Sempronio, che fra poco  
 Dovrà darle la destra,  
 Avendo seco lei  
 Un trattato di nozze.

*Sempr.* Ora capisco,  
 Perchè ad Emilia  
 Lei tutt' affomiglia.

*D. Em.* Caglia Piccaro;  
 Presto io son venuda. Tu accasarte  
 Con Donna Emilia mi Hermana?

*Sempr.* Oibò,  
 Lo diceva per gusto.

*D. An.* Ed io per passatempo  
 Quiero farte cortar la Cabezza.

*Sempr.* (La capezza? Ah Fernando che disgrazia!  
 Per non farmi sposare Emilia bella

Ven-

Venne a posta da Spagna una sorella.)  
(sotto voce a Fernando.)

*Fern.* Ma il Signor Don Sempronio  
Già ne tiene il contratto.

*Sempr.* Sì Signore,  
Ecco c'è sottoscritto anche il Tutore.

*D. Em.* Esto es il contratto.

*Sempr.* Questo. (glielo dà.)

*D. Em.* No tiene, no es bueno. (lo lacera.)

*D. An.* Una Mucciaccia  
Casarse con un vecchio?  
Uh vecchio insano?

*Sempr.* (Che faccia d'Africano.)  
Ma quest'è un'ingiustizia.

*D. Em.* Cuglia.

*D. An.* Soldados

Quel Piccaro pigliate,  
E cento palle in capo a lui tirate.

### Q U A R T E T T O .

*Sempr.* Deh Signori per pietade  
(ai Soldati, che si avanzano per pigliarlo.)

Non abbiate tanta fretta,  
Ed almeno ch'io rifletta,  
Pria lasciate, e mi consiglia  
S'alla bella, e cara Emilia  
Io non debba più pensar.

*D. An.* Ah bribon con quella faccia,  
(a Sempronio.)

Con quell'occhio del Demonio  
Vuoi pensare alla Mucciaccia  
Parlar vuoi de matrimonio.  
Su Soldados chiero subito  
(ai Soldati che si sono ritirati.)

Chiero farlo moschettar.

*D. Em.* Deh Don Ercole fermate  
(a Don Annibale.)

Moschettare non lo fate  
Ch'ora è pronto mi figuro  
Donna Emilia a rinunciar.

*Sempr.* Sì Signore, è mio disegno  
Di disciorla d'ogni impegno  
A Don Ercole lo giuro  
Senza farmi più pregar.

*Fern.* (Nel veder l'affar sì serio (da se.)  
Gli è passato il desiderio,  
E la voglia di sposar.)

*D. Em.* (O che gusto, o che diletto

*D. An. a 3* ( Nel vederlo a suo dispetto

*Fern.* ( Or la Sposa rinunciar.  
) Oh che rabbia sento in petto  
*Sempr. solo.* ) Nel dovere a mio dispetto  
) Or la Sposa rinunciar.

*D. An.* Vamos dunque, vamos todos  
Donn' Emilia a ritrovar,  
E tu perro temerarios (a Sempr.)  
Pensa bene a non mancar.

*D. Em.* (State certo non temete (a D. An.)

*Fern. a 3* ( Ch'ei saprà ( la fè ferbar,  
*Sempr.* ( Ch'io saprò (

(D. An. con tutto il seguito entra in casa.)

*Sempr.* Signora Donna Fausta accerti pure  
Il Signor Don Ercole,  
Che il Signor Don Sempronio  
Per non far una morte così brutta  
Cede Emilia non sol, ma Roma tutta.

(parte.)

*Donn' Emilia, Fernando, poi Laurina da Zingara,  
quale si vedrà escire tacitamente dalla picciola  
porta di Casa, poi Don Annibale.*

*Fern.* Siete contenta?

*D. Em.* Eppur io tremo ancora,  
Se mai scopre l'inganno, se ricorre....

*Fern.* Eh via, che lo spavento  
Gli fa passare ogni pensiero, e poi  
Se voi non lo volete  
Chi può obbligarvi a dir di sì?

*D. Em.* Oh questo è ver.  
Che vedo?  
Una vaga fanciulla, che s' appressa.

*Fern.* Pare una Zingaretta.

*D. Em.* Quant'è carina, e vezzosetta!

*Laur.* Ecco la Zingarella  
Galante, onesta, e bella,  
D' Egitto è qui venuta  
La Zingara vezzosa,  
Se date qualche cosa  
E' pronta a indovinar.

*D. Em.* Pare tutta Laurina. *(a Fern.)*

*Fern.* Le rassomiglia assai.  
Venite, amico.  
*(vedendo uscir di casa Don Annibale solo.)*  
Ecco qui una leggiadra Zingarella.

*D. An.* (Numi! o son cieco,  
O pur Laurina è quella.)

*Fern.* Oh via bella fanciulla,  
Diteci la ventura.

*D. An.*

*D. An.* Ah caro Amico  
Che spasso, che piacer. Sempronio cerca  
Emilia da per tutto, e non la trova.

*Laur.* Io credo che non la troverà,  
Perchè Emilia che cerca eccola là,

*D. Em.* (Oime!)

*D. An.* (Che cosa sento.)

*Laur.* Voi credete sposarvi al vostro amante  
Poverina!

Bisognerà veder se il vuol Laurina.  
*Fern.* Ma questo è troppo...

*D. Em.* (Oh Cielo!)

*Laur.* Voi Signor Rodomonte  
A ritornar in guerra vi consiglio;  
O vi farò tremar come un coniglio.

*D. Em.* Ah Laurina voi siete  
La mia crudel nemica;  
Io ben vi riconosco.

*Laur.* Sì son quella,  
E v' odio con ragione.

*D. An.* Ma questa poi in ver è ostinazione.

*Laur.* Perchè veniste quà? M' avria sposata  
*(ad Emilia accennando D. Annibale.)*  
Quel Signore del forse,

Ed or per voi me nè dovrò restare  
In Casa ad invecchiar senza marito.

*Fern.* Via vi capiterà qualche partito.

*Laur.* Ha da piacer a me. Voi sol potreste  
Rimpiazzare il suo posto entro il mio core,  
E contenta farei del vostro amore;

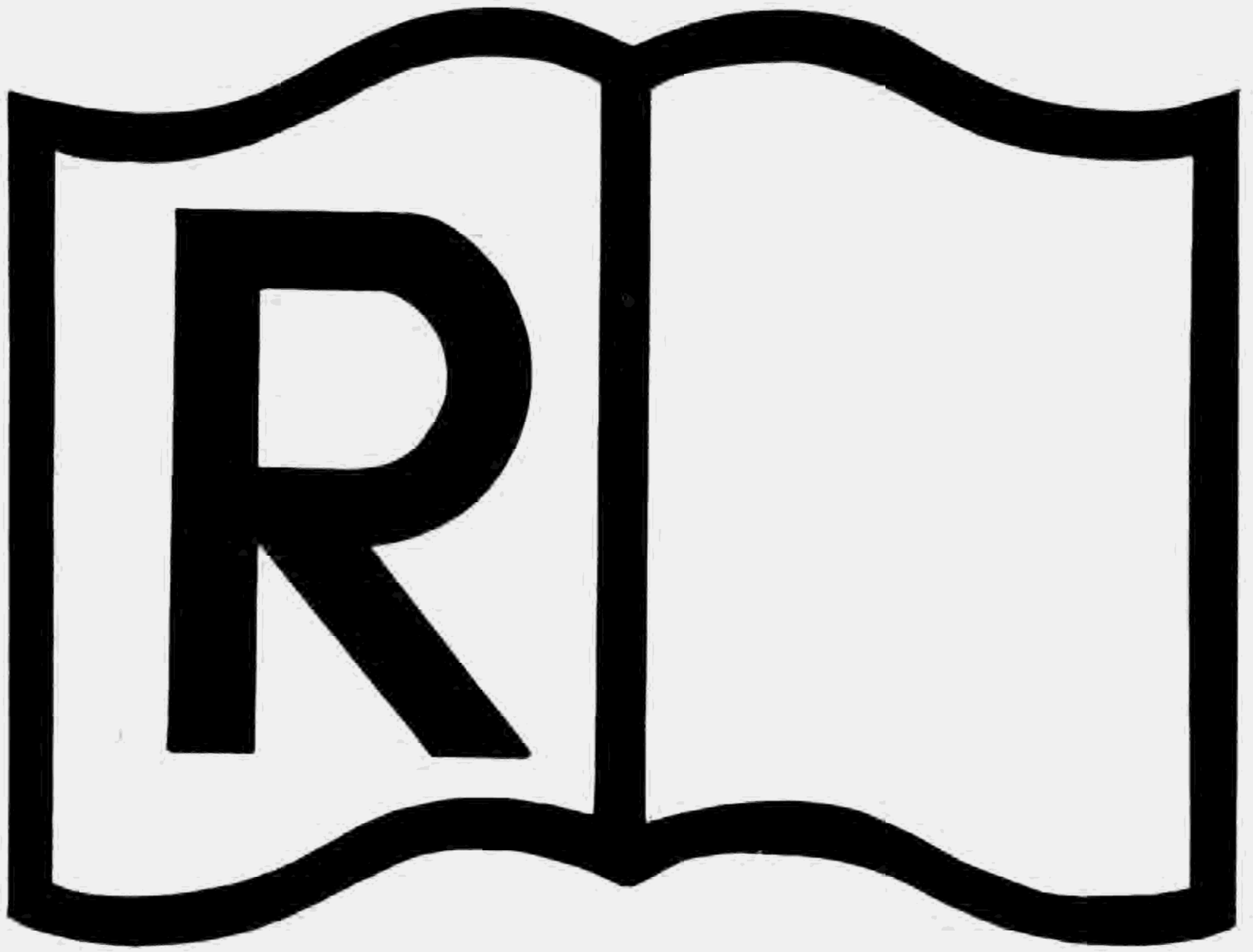
Questo sol può placarmi,

Altrimenti a mio Zio

Scoprirò i vostri inganni,

E farò che fra voi nascano ogn' ora

E  
Senza



# **Ripetizione Immagine**

*Donn' Emilia, Fernando, poi Laurina da Zingara  
quale si vedrà escire tacitamente dalla picciola  
porta di Casa, poi Don Annibale.*

*Fern.* Siete contenta?

*D. Em.* Eppur io tremo ancora,  
Se mai scopre l'inganno, se ricorre....

*Fern.* Eh via, che lo spavento  
Gli fa passare ogni pensiero, e poi  
Se voi non lo volete

Chi può obbligarvi a dir di sì?

*D. Em.* Oh questo è ver.  
Che vedo?

Una vaga fanciulla, che s'appressa.

*Fern.* Pare una Zingaretta.

*D. Em.* Quant'è carina, e vezzosetta!

*Laur.* Ecco la Zingarella  
Galante, onesta, e bella,  
D'Egitto è qui venuta  
La Zingara vezzosa,  
Se date qualche cosa  
E' pronta a indovinar.

*D. Em.* Pare tutta Laurina. *(a Fern.)*

*Fern.* Le rassomiglia assai.  
Venite, amico.

*(vedendo uscir di casa Don Annibale solo.)*  
Ecco qui una leggiadra Zingarella.

*D. An.* (Numi! o son cieco,  
O pur Laurina è quella.)

*Fern.* Oh via bella fanciulla,  
Diteci la ventura.

*D. An.*

*D. An.* Ah caro Amico  
Che spasso, che piacer. Sempronio cerca  
Emilia da per tutto, e non la trova.

*Laur.* Io credo che non la troverà,  
Perchè Emilia che cerca eccola là,

*D. Em.* (Oime!)

*D. An.* (Che cosa sento.)

*Laur.* Voi credete sposarvi al vostro amante  
Poverina!

Bisognerà veder se il vuol Laurina.

*Fern.* Ma questo è troppo...

*D. Em.* (Oh Cielo!)

*Laur.* Voi Signor Rodomonte  
A ritornar in guerra vi consiglio;  
O vi farò tremar come un coniglio.

*D. Em.* Ah Laurina voi siete  
La mia crudel nemica;  
Io ben vi riconosco.

*Laur.* Sì son quella,  
E v'odio con ragione.

*D. An.* Ma questa poi in ver è ostinazione.

*Laur.* Perchè veniste quà? M'avria sposata  
*(ad Emilia accennando D. Annibale.)*  
Quel Signore del forse,

Ed or per voi me nè dovrò restare

In Casa ad invecchiar senza marito.

*Fern.* Via vi capiterà qualche partito.

*Laur.* Ha da piacer a me. Voi sol potreste  
Rimpiazzare il suo posto entro il mio core,  
E contenta farei del vostro amore;

Questo sol può placarmi,

Altrimenti a mio Zio

Scoprirò i vostri inganni,

E farò che fra voi nascano ogn'ora

E

Senza



Senza stancarmi mai  
Pianti, risse, discordie, affanni, e guai. (*parte.*)

## S C E N A X V I I I .

*Detti partita Laurina.*

*D. An.* **U** Disti? (*a Fernando.*)

*Fern.* Udii.

*D. An.* Ah caro amico!

*Fern.* Un gelo

Mi sento in mezzo al core.

*D. Em.* Che faremo, se voi non ci ajutate?

*D. An.* Senza te siam perduti.

*Fern.* Oh stelle ingrante!

*D. Em.* Noi da' vostri consigli

Dipendemmo fin' ora.

*D. An.* E' sì gran fallo

Sposare una fanciulla, che vuol bene?

*Fern.* Un sacrificio tal non mi conviene.

E a tanto poi non giugne l'amicizia,

*D. Em.* Se ne andrà dal Zio

Scoprirà i nostri intrighi...

*D. An.* E gli dirà, che tu

Con noi pur sei d'accordo.

*Fern.* Ah perchè mai

Tanto fin'or la libertà vantai!

*D. An.* Finalmente Laurina

E' onesta, è spiritosa.

*D. Em.* Mille volte

Voi la lodaste.

*Fern.* E la fuggivo appunto

Perchè di lei temevo.

*D. An.* Amico

Deh parla almeno.

*D. Em.*

*D. Em.* Almeno rispondere.

*D. An.* Ah senza sposa io resto!

*D. Em.* Senza il mio ben!

*Fern.* Che laberinto è questo!

## T E R Z E T T O .

*Fern.* Son qual cervo che piagato

Il Levrier si sente a lato,

E più scampo oh Dio non hà.

*D. Em.* Son qual misera agnelletta

Che nel collo il ferro aspetta

E far strepito non sà.

*D. An.* Son qual uom che a notte oscura

Della via non s'assicura

E a tentone se ne và.

*D. Em.* Che pensate?

*D. An.* Che risolvi?

*D. Em.* a 2 ( Ah per noi non v'è pietà.

*D. An.* a 2

*Fern.* Presto non più dimore,

Sposatemi all'istante.

Ha vinto, ha vinto amore,

Anch'io mi vuo' sposar.

*D. Em.* ( Ah caro ( che contento,

*D. An.* a 2

( Mi sento consolar.

a 3

Allegri su godiamo,

Finita è la procella,

E splende alfin la stella,

Che fa sereno il mar.

( *entrano tutti uniti e giojosi in casa.*

## S C E N A U L T I M A .

Sala in Casa di Sempronio .

*Don Fabio, e Sempronio .*

*D.Fab.* **O**Ra che il tutto  
Voi m' avete spiegato,  
In verità mi trovo consolato;  
E di aver guadagnato un terno al lotto,  
Vantarvi ora potete,  
Perchè le donne voi non conoscete .

*Sempr.* Sì farà ver,  
Ma il tutto ancora non sapete .  
Senza di voi io dubito,  
Che se ne sia Emilia  
A Roma ritornata,  
Perchè più non si trova, e se Don Ercole  
Con quei baffi domanda, dove sta  
Cosa gli avrò da dire . . . . Chi lo fa .

*D.Fab.* O cospetto tal cosa  
Mi spiacerebbe assai,  
Perchè anch' io potrei aver de' guai .

*Sempr.* Oh che nozze sgraziate!  
Nozze di crepacuor, di bastonate .

*Siegue il finale, con tutti a suo tempo .*

## F I N A L E .

*Sempr.* Ah Sempronio poverello!  
Ah di me che mai farà;  
E' un vesuvio il mio cervello;  
Che

Che pensando, e ripensando,  
Bolle, fuma, e se ne va .

*( parte, poi ritorna a suo tempo .*

*D.Fab.* Ah Don Fabio meschinello,  
Che avvenirti mai potrà;  
Se qui Emilia, qual zimbello  
T' ho lasciato, e se volando  
Essa a Roma torna già .

*( fa come sopra .**Laurina, e Lisetta .*

*Laur.* Lieta sono finalmente!  
Ah Lisetta che ti pare?  
Ma ci ho avuto a faticare,  
E mi costa in verità .

*Liset.* Sì è ver, presentemente  
Siete certa d' esser sposa,  
Ma per me sì bella cosa,  
Il Ciel fa se arriverà .

*Fernando .*

*Fern.* Laurinuccia bella bella,  
Non so star senza di tè .  
Ah furbetta tristarella,  
Tu m' hai posto il laccio al piè .

*Laur.* Che vi spiace?*Fern.* Oh questo nò .*Laur.**Fern.**Liset.*

a 3

Ho trovato la mia pace,  
Sempre amor ringrazierò .  
Ha trovato la sua pace,  
Sempre amor ringraziar può .

*Donn'*

*D. Em.* } Calmata è già la pena  
*D. An.* } Il duolo è già calmato,  
          } E un' aura più serena  
*Laur.* } Comincio a respirar.  
          } Amica i miei trasporti  
*Liset.* } Vi prego perdonare.  
*D. Em.* } E me scusate ancor.  
          } Anzi vi vuo' abbracciare  
          } In pegno del mio amor.  
          } ( La pace è stabilita,  
*a 5* } ( Che dolce amabil vita  
          } ( Vogliam passare ognor.

*Sempronio, poi Don Fabio.*

*Sempr.* Signor Don Ercole io non la trovo  
          } Emilia a Roma farà tornata.  
          } ( Ah già prevedo qualche stoccata  
          } Non alzo gli occhi per non guardar.)  
*D. Fab.* Io perdo il fiato se più mi movo.  
          } ( tutto affannato.  
          } Tutta la casa ho rigrata,  
          } ( Ma che vuol dire questa brigata  
          } Qui da Sempronio, che si ha da far?)  
*a 5* } ( Oh che piacere, che spasso è questo  
*come sopra* } ( Sì, sì dal ridere non posso star.  
*Sempr.* } Se voi ridete per mio diletto  
*D. Fab.* } Anch' io vuo' ridere, lo posso far.  
          } Tutti costoro mi fan cospetto!  
*Laur.* } Col loro ridere ben sospettar.  
          } Io che son Zingana, or vi protesto  
          } Cose assai belle vuo' indovinar.

de-

*dedotto* }  
*Sempr.,* } Oh che piacere, che spasso è questo  
*e D. Fab.* } Sì, sì dal ridere non posso star.  
*a 5* }  
*Laur.* } Emilia è quella, che già sposata,  
          } Con Don Annibale s'è maritata;  
          } Ed io Laurina, la Nipotina  
          } Seppi lo Sposo pur ritrovar.  
*Sempr.* Ah scellerati gente falsaria!  
*D. Fab.* Ah che il sospetto non feci in aria.  
*a 5* } ( Zitto tacete, non strepitate,  
*come sopra* } ( Che niuno in terra l'ha da saper.  
*Sempr.* } Voglio gridare; non mi seccate.  
*a 5* } ( Zitto tacete non strepitate,  
*come sopra* } ( Che far del strepito non è dover.  
*Sempr.* } Ma questo è troppo Signor Tutore.  
*D. Fab.* Anch' io vi dico di starvi zitto;  
          } E reo fareste di gran delitto  
          } Per forza Emilia voler sposar.  
*a 5* } ( Si chè in un vecchio è gran delitto  
*come sopra* } ( Fanciulla tenera voler sposar.  
*Sempr.* } Dunque silenzio, non parlo più.  
          } Compatiranno,  
          } Perdoneranno,  
          } Signor Tutore quest'è virtù.  
*Tutti* }  
*dedotto* } ( Voi pure allegro dovrete stare  
*Sempronio.* } ( Fin che avrò vita vi voglio amare.  
*Sempr.* } E non è poco che mi promettono  
          } Di rallegrarmi d'amarmi ancora.  
          } Vecchi imparate quand' è cert' ora  
          } A liete nozze di non pensar.

TUTTI.

## T U T T I.

Allegri dunque, si scherzi, e rida  
 Fra lieti suoni, fra liete grida,  
 Che in festa, e giubilo  
 Qui s' ha da vivere,  
 E ognor giulivi  
 Vogliamo star.

F I N E.

*In vece dell' Aria all' Atto Primo, Scena XVII.  
 Don Annibale canterà la seguente.*

Oh Dio! Che ancor rammento  
 Quand' una abbandonai,  
 Quale affanno provai! Misera amante;  
 Ma più misero io fui! Quel duol di nuovo  
 Mi sento in mezzo al cor. Di quanti pregi  
 Adorni avea quell' alma, e quel sembiante.  
 Quanto, misero me! quanto perdei!  
 Erano pur felici i giorni miei.  
 Se rammento quell' istante  
 Sento l' alma, oh Dio! mancar.  
 Per te ancor, diletta amante,  
 Devo a forza lagrimar.  
 Sorte avversa!... ingiusti Dei!...  
 Stelle!... Amore!... Ah qual tormento!  
 Sì per lei di nuovo io sento  
 Quell' affanno, e quel dolor.

